

# LE RADICI COME STORIE

Da Maqom - isa "Luogo del passaggio" a Macomer "Crocevia di un'Isola"



Lato sud (1950), crocevia Macomer - Cagliari, Macomer - Nuoro

Le origini di Macomer, città dell'isola di Sardegna, si perdono nel buio dei secoli, ed è quindi, estremamente difficile poter ricostruire la storia del primo insediamento umano che dette l'avvio all'attuale centro urbano. Le fonti storiche, se si esclude la tarda menzione di Tolomeo nei suoi itinerari, non ne parlano, e nessuna tradizione esiste al riguardo, nel ricordo degli abitanti.

Macomer sorge a mt. 552 s.l.m. sopra un altipiano basaltico, è il capoluogo del "Marghine" regione storica della Sardegna centro occidentale. Crocevia stradale e ferroviario di rilevante importanza storica. Il suo territorio, attraversato dalle più importanti strade e ferrovie è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi, da quello steppico degli altipiani di Campeda e Abbasanta, a quello collinare e montuoso della "Catena del Marghine", comprende aree di rilevante interesse naturalistico, vanta un patrimonio archeologico tra i più vari e ricchi dell'isola.

Un sito importante si trova a ridosso del Rio S'Adde. Una imponente muraglia megalitica coincide con la localizzazione di Maqom-isa fattane dal geografo Alessandrino Tolomeo, la valle adiacente era, e rimane l'unico percorso obbligato di collegamento tra il capo di sotto con quello di sopra. Il toponimo punico Maqom - isa significherebbe "luogo del passaggio".

L'abitato moderno conserva un interessante centro storico con un nucleo più antico, "Sas Sette Carrelas", (le sette strade) sviluppatosi intorno al castello medievale distrutto nel 1478, comprendente la Chiesa di San Pantaleo, risalente al XV secolo.

Il piano della seguente raccolta è così composto:

Titolo e Piano		1
<b>1. La preistoria</b>		
1.1 Le origini		7
<b>2. La presenza Umana</b>		
2.1 I neolitici		7
2.2 I Nuragici		5
<b>3. L'evo Antico</b>		
3.1 Punici e Cartaginesi		5
3.2 I Romani		5
<b>4. Il Medioevo</b>		
4.1 Vandali, Bizantini e Giudici		2
<b>5. L'Evo Moderno</b>		
5.1 I Savoia		3
5.2 La Svolta		5
5.3 Le Ferrovie		5
5.3 Le Ferrovie (Complementari)		5
<b>6. L'Evo Contemporaneo</b>		
6.1 Le Industrie (Caseifici)		5
6.1 Le Industrie (Tessili)		5

I tormentati aspetti morfologici del territorio di Macomer ebbero origine dallo sconvolgimento idrogeologico che interessò quella parte della Sardegna milioni di anni orsono.



Cina 1999 - Intero postale

### Bibliografia:

KALBY PITZOLU G. Macopsisa, Macomer, Edizioni Ripostes 1990

# 1. La preistoria

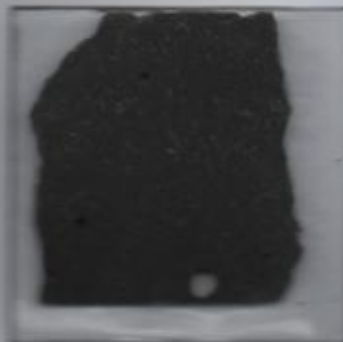
## 1.1. Le origini

Il cataclisma scatenatosi generò la **Catena del Marghine** e gli altopiani di Campeda e di Abbasanta, creò gli aspetti multiformi delle trachiti e dei basalti, modellò le imponenti gradinate dei monti.



Trachite

Basalto nero



Basalto grigio



Cina - lettera postale 1999



Trachite Rossa



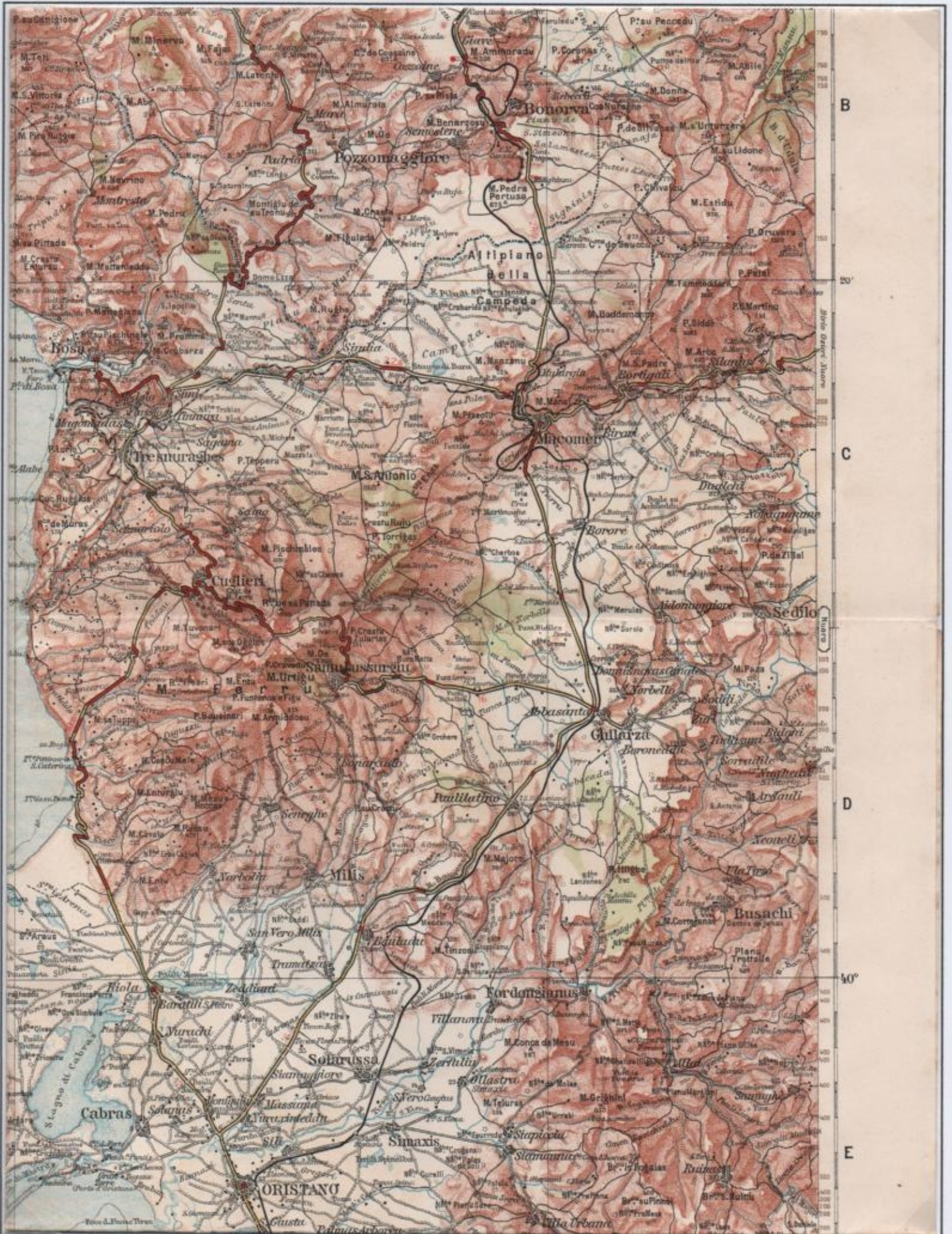
Pomice



# 1. La preistoria

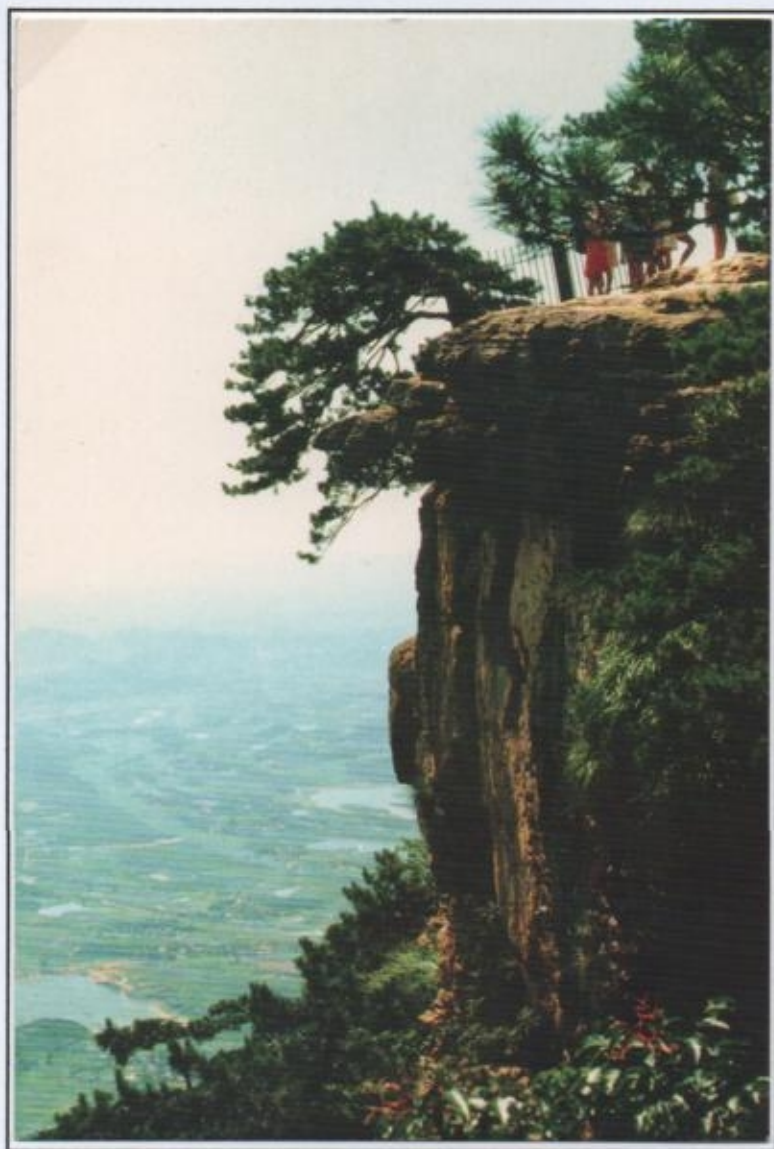
## 1.1. Le origini

Carta d'Italia del Turing Club Italiano composta da 58 fogli, della quale il presente è il n.39 (Oristano). Pubblicazione trimestrale, proba di particolari indicazioni utili anche per la lettura della presente collezione, la stessa del costo di Lire Una è conservata entro una busta di Carta Pergamena Vegetale, non facente parte della collezione ma visibile all'occorrenza..



Da quell'immane sconvolgimento nacque uno scenario naturale di incomparabile bellezza, ricco di suggestive visioni panoramiche, tanto che la vista dagli stessi spazia per decine di km.

La posizione geografica permette di osservare a tutto tondo.



Al Nord i monti del Limbara e della Corsica, a Nord Est, si riconoscono i rilievi montuosi del Montalbo e del Corراسi, a Est la piana di Ottana, nella valle l'alveo del Fiume Tirso, il lago Omodeo ed il massiccio granitico del Gennargentu;



si osservano ancora, rivolgendosi a Sud Ovest la pianura del campidano ed alcuni rilievi dell'Iglesiente



# 1. La preistoria

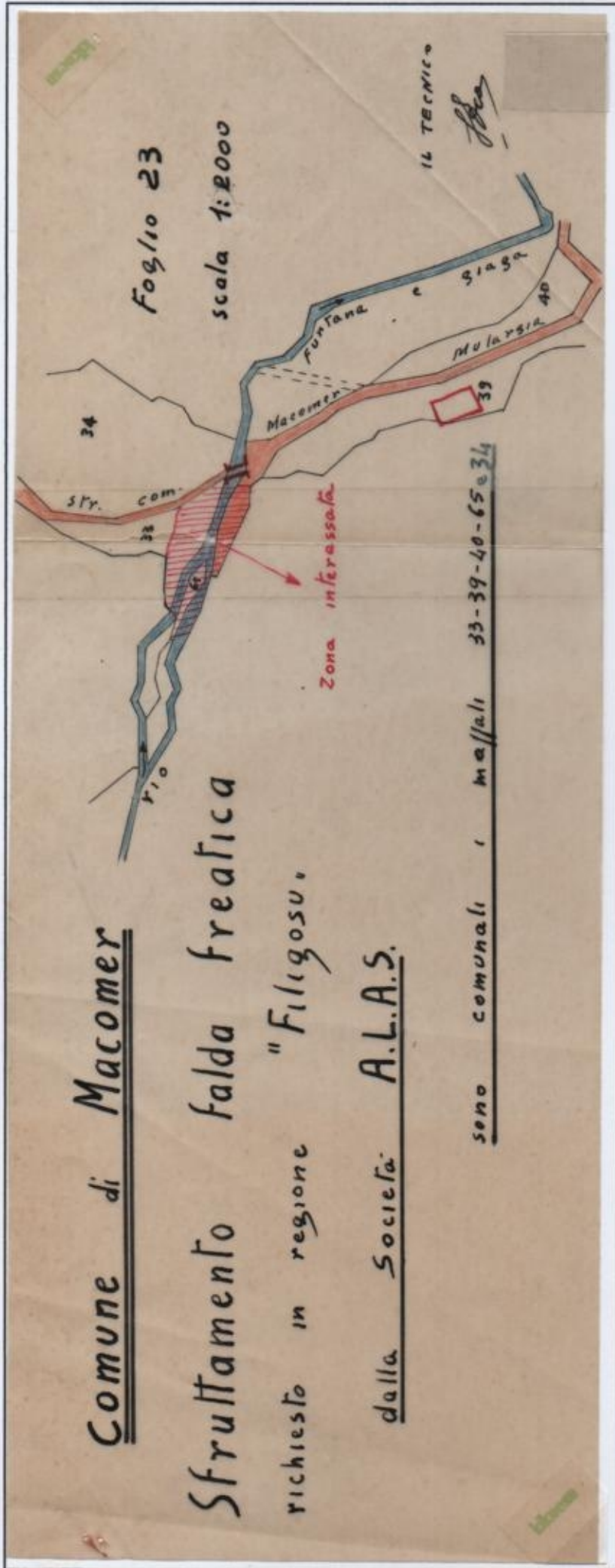
## 1.1. Le origini

ad Ovest il mare con i suoi splendidi tramonti; sulle coste esposte soffia il vento di Maestrale a farla da padrone piegando gli alberi nella loro crescita.



A Nord Ovest lo splendido golfo della Riviera del Corallo ed il promontorio di Capo Caccia a picco sul mare,





La sua preistoria ha origine lungo un corso d'acqua che nasce a Nord - Ovest della città, prendendo il nome della località attraversata.



Il quale si riversa nel profondo Canalone prendendo il nome di Rio S'Adde.



"In loco numerosa presenza di tombe ipogee"

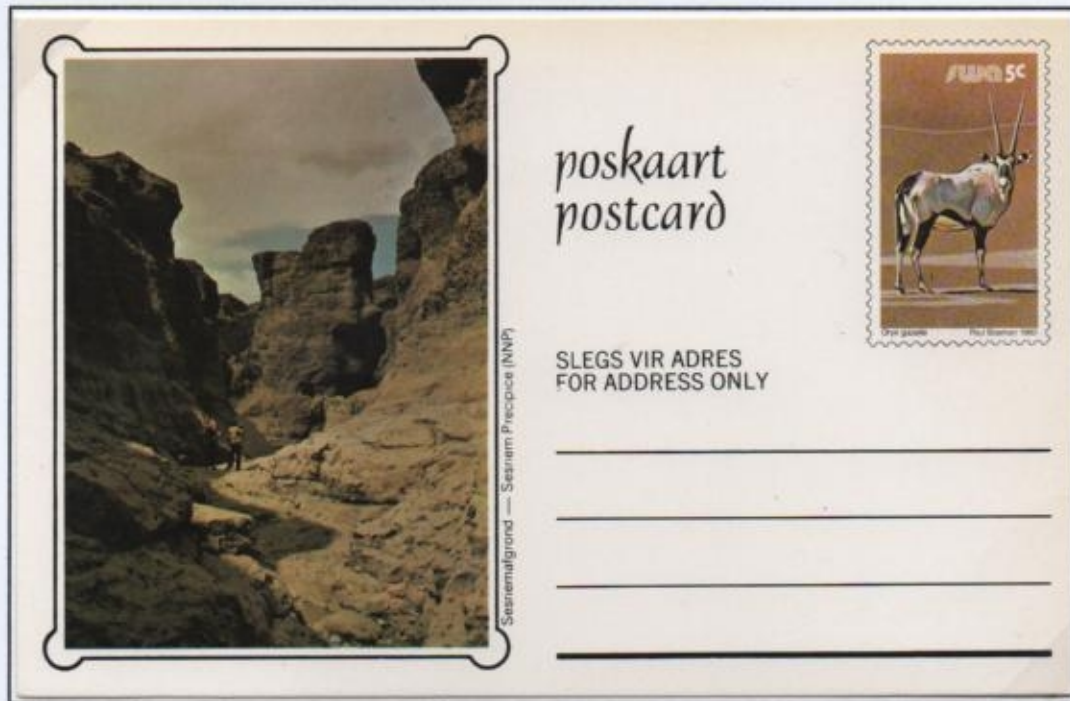


## 1. La preistoria

### 1.1. Le origini

Il rio "S'Adde", scorre sul fondo di una profonda gola, le cui pareti sono caratterizzate dalla presenza di numerosi anfratti naturali che offrirono riparo ai primi abitatori circa 12.000 anni fa, alla fine del Paleolitico.

Le genti approdate in Sardegna sono già divenute stanziali



Lato Nord-Ovest della città dal quale discende il rio "S'Adde" per addentrarsi nella profonda gola.





## 2. La presenza umana

### 2. 1. I Neolitici

La presenza umana nel territorio di **Macomer** è sicuramente prenuragica, nessuna traccia, sinora, è stata trovata dell' uomo quaternario e nessun indizio di insediamenti paleolitici, o riferibili ad un neolitico primitivo.



Il ritrovamento fortuito in un anfratto sotto roccia, nel 1947, nella località denominata S'Adde, di quindici crani i quali, esaminati risultarono tutti di forma allungata o Dolico - Mesocefalica, con una capacità cranica superiore ai 1300cc databili presumibilmente intorno ai 7000 - 5000 anni a.C. (Mesolitico Neolitico) non hanno dato la certezza della provenienza degli ominidi.

**CARTOLINA POSTALE**

MITTENTE .....

VIA .....

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

MOSTRA FILATELICA  
Gruppo Archeologia CIFT - Via N. Marchese 10 - 00141 Roma

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

N° 564

"I Primi Abitanti Europei",  
Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini - Roma  
Centro Piero della Francesca - Torino

Cartolina Postale con stampa privata

Le più antiche vestigia di un insediamento umano, sono venute alla luce nell'estate del 1949 da uno di questi anfratti,



trattasi di un ricco corredo di strumenti litici, di Trachite, Basalto, Selce, Ossidiana, ed alcuni vasi.



Ossidiana



Nel medesimo sito è stata rinvenuta una Statuetta di Dea Madre in "arenaria non del luogo", la "Venere di Macomer" reperto antichissimo forse risalente a dodicimila anni fa che testimonia con certezza la presenza dell'uomo nella valle. Simbolo della profonda spiritualità di quelle genti.



#### Bibliografia:

CUCCA G. Macomer, documenti, cronache e storia di un centro abitato.

## 2. La presenza umana

### 2. 1. I Neolitici

Quelle stesse tribù realizzano *menhir*,



*Bustine di Zucchero  
dedicate*

*necropoli,*



*stupefacenti dolmen,*



danno vita a forme di ipogeismo e megalitismo che attestano la complessità del loro mondo spirituale.

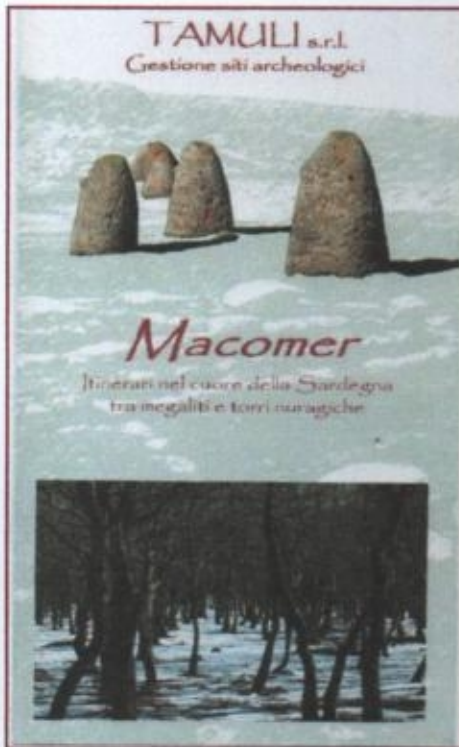


Francia 1932 - Cartolina Postale



Le varie tombe presenti nel territorio di Macomer vanno classificate in questo periodo: Eneolitico Iniziale o Età del Rame, 2900 / 1800, chiamata *Cultura o Civiltà di Filigosa - Abealzu*, nome dato alle "domus", differenti per l'orizzonte culturale a cui appartengono (seconda metà del III millennio a.C.) e per la diversa articolazione architettonica.

Dépliant pubblicitario

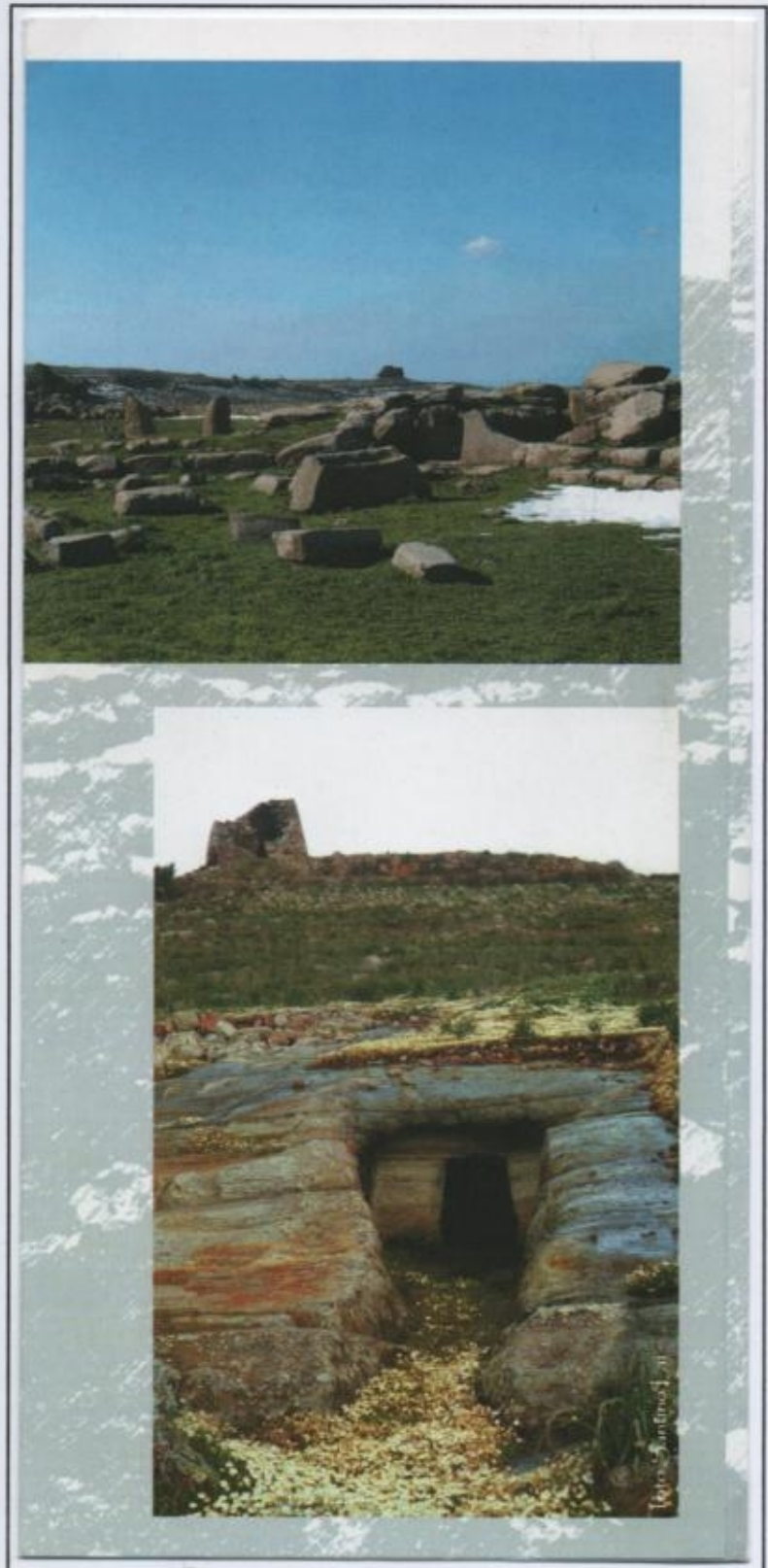


In basso a destra

domus de janas  
la tomba IV del complesso ipogeico di Filigosa,  
composta da otto vani scavati orizzontalmente,  
Nuraghe "Ruju"

a destra Immagini del dépliant,

resti della tomba di giganti 1 (di 3)  
"Betili" o pietre fitte, Nuraghe "Tamuli"



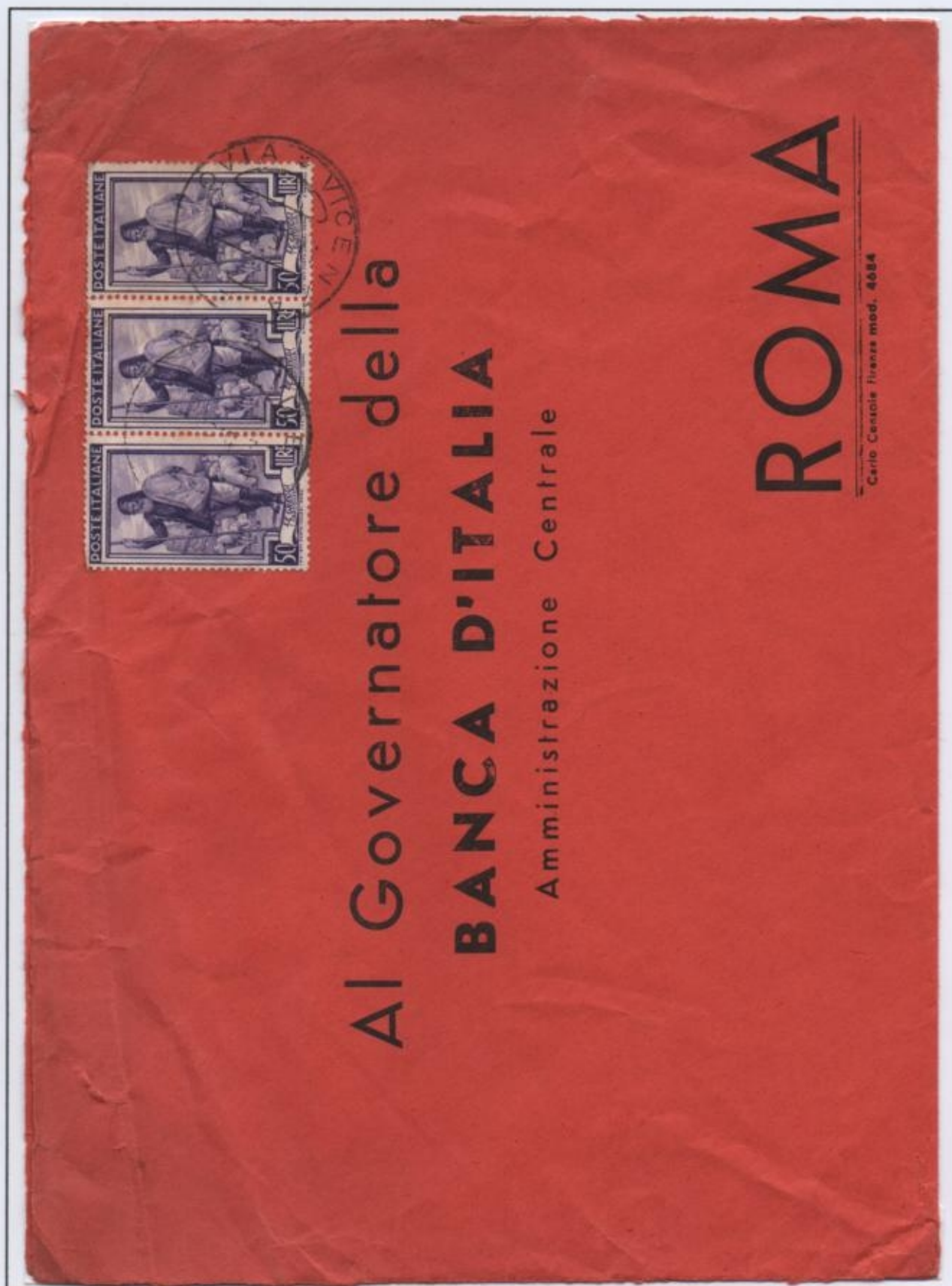
## 2. La presenza umana

### 2.1. I Neolitici

Ai primi contadini e pastori del Neolitico, stanziati lungo i principali corsi d'acqua, si deve l'uso di sepolture scavate nella viva roccia, "le domus de janas" o case delle fate della tradizione popolare, al loro interno venivano deposti i defunti insieme ad un essenziale corredo ceramico e litico, utili al nuovo spirito benefico vigilante sulla comunità



Lettera £ 25 secondo porto con servizio accessorio raccomandata £ 50+ £55



Al Governatore della

**BANCA D'ITALIA**

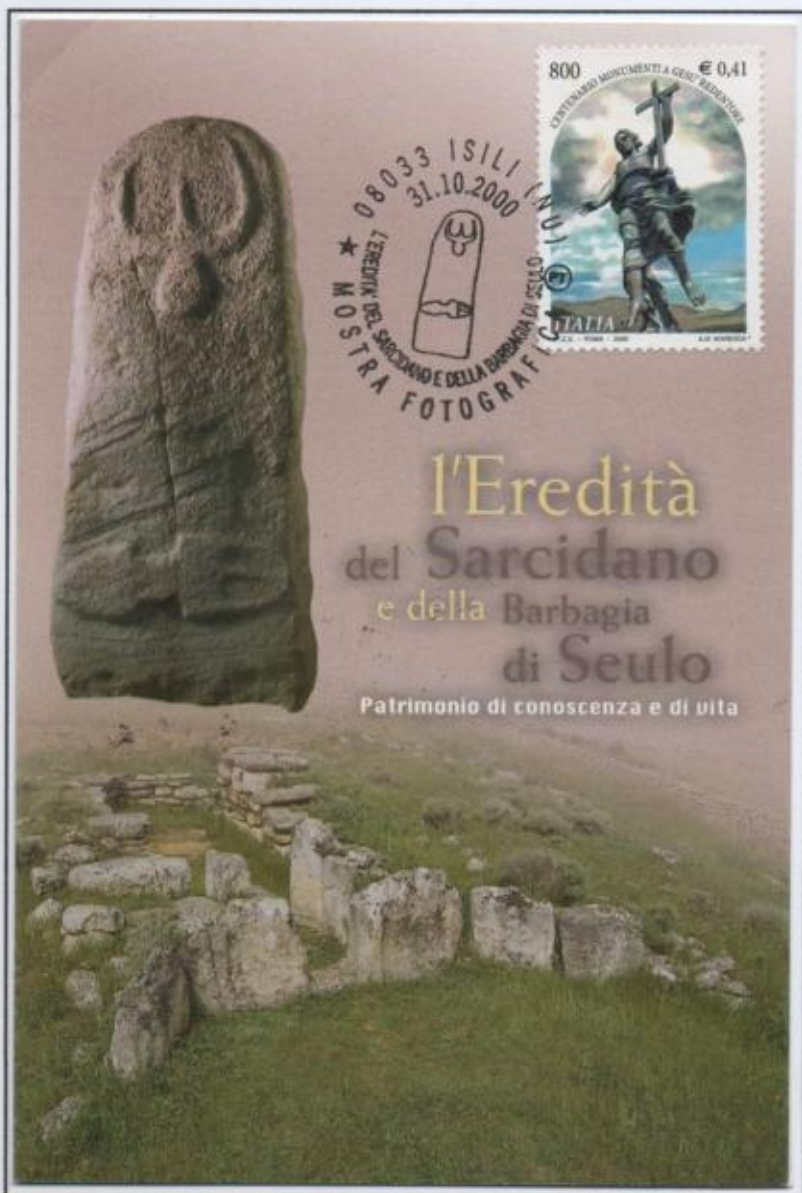
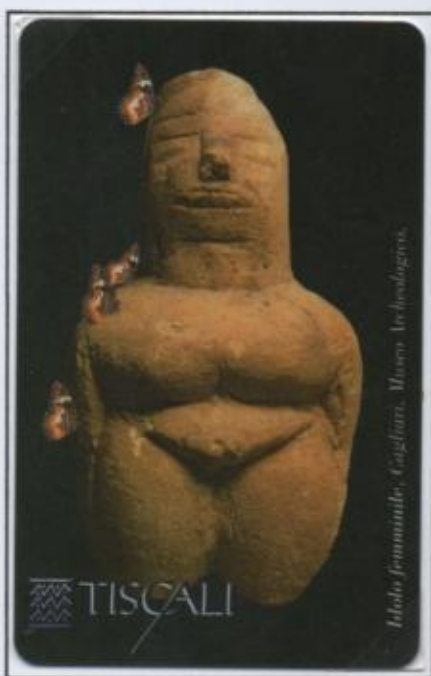
Amministrazione Centrale

**ROMA**

Carlo Censole Firenze mod. 4684

Lettera tariffa primo porto £ 25 ogni gr. 15 - Decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951 n.° 582  
Affrancatura di 6° porto effettuata con tre valori da £ 50 della serie Italia al Lavoro "Le Greggi" Sardegna,  
Inviata in data 15/5/1953 da Vicenza a Roma

Col diffondersi dei culti funerari testimoniati dalle domus de janas, fanno la loro comparsa alcune figure in pietra riferibili alla dea-madre, e le statue-menir che segnano un periodo di passaggio di diffusione della metallurgia, fino ad allora sconosciuta in Sardegna.



Cartolina di emissione privata



L'età del rame segnando l'imponente fenomeno del megalitismo, caratterizza le nuove genti alla capacità di costruire abitazioni ad uso civile e monumenti ad uso funerario con grandi pietre disposte a "secco". E' una fase della vita umana questa che precede la civiltà nuragica, tanto poco conosciuta quanto ricca d'aspetti suggestivi



Rame



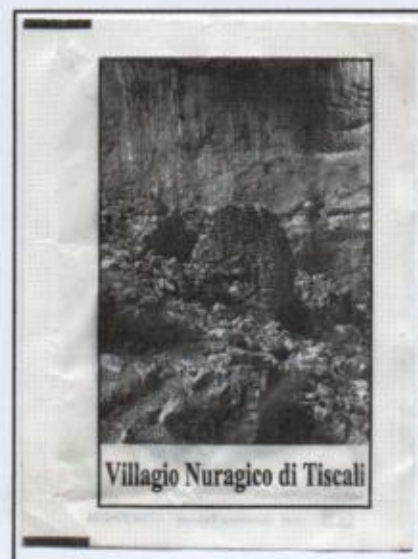
Bibliografia:

CUCCA G. Macomer, documenti, cronache e storia di un centro abitato.

Il passaggio dal *bronzo* segna l'inizio della civiltà nuragica, quando la cultura di Bonnanaro (nome dal centro del Logudoro, nel quale sono stati ritrovati i primi reperti)



rielabora  
le due componenti culturali  
costitutive delle origini  
(orientale e occidentale)  
producendo il suo  
monumento - simbolo:  
il *Nuraghe*





## 2. La presenza umana

## 2.2. I Nuragici

Non va naturalmente dimenticato, che non esistono scritte a testimoniare la presenza di questa civiltà. Il segno più evidente di questo fenomeno è rappresentato dalla poderosa muraglia di "Pedra Oddetta" che si affaccia nella gola del rio S'adde a Macomer



L'imponente muraglia megalitica coincide con la localizzazione di *Maqom-isa* "luogo del passaggio" fattane dal geografo Alessandrino Tolomeo.

Dapprima contadini e pastori abitanti in ripari sottoroccia, successivamente abili costruttori di imponenti *torri troncoconiche*, presenti solo *nell'Isola* in numero di circa settemila censiti o conosciuti, i primi a torre singola utilizzati per avvistamento e difesa, altri complessi.

Una selezione qu account Instagram interessanti, dei nostra pagina Fa nostro numero w

L'ISOLA dei SOCIAL

INSTAGRAM

Il nuraghe Succoronis a Macomer in una foto di Enrico Frau @enrico\_frau



Il loro nome "Nuraghe" in lingua Sarda significa "mucchio di pietre".



L'imponente mastio di "Santa Barbara" edificio a torre, quadrilobato, posto a difesa del "passaggio", composto da pietre di grandi dimensioni, con la sua imponente mole caratterizza da millenni il nostro paesaggio insieme alle altre torri distribuite lungo la catena del Marghine.



Le prime testimonianze di agglomerati urbani a difesa del territorio di Maqom-isa risalgono ad un' importante e vasto insediamento costituito dal nuraghe eretto su un costone roccioso a difesa di un corso d'acqua, di una serie di capanne abitative, e, non molto distante dalle sepolture adiacenti a delle pietre fitte simboli della sessualità maschile e femminile, in prossimità di un secondo nuraghe detto: villaggio nuragico di "Tamuli" dal luogo di cui.



L'evoluzione delle tecniche costruttive ha portato gli abitanti a eseguire costruzioni sempre più complesse. Accanto alla torre centrale detto "mastio" si sviluppano delle mura con delle torri più piccole. Da cui la differenza nella catalogazione: Singolo "Trilobato" "Quadrilobato" "Pentalobato".

### *Nuraghe Nolza - Meana Sardo (Nu)*



**Il sito archeologico è aperto tutti i giorni, con visite guidate dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00.**

**Biglietto intero € 2,00  
Biglietto ridotto € 1,00**

**Info:  
ORTUABIS SOC. COOP.  
Via G. A. Marras, 27  
08030 Meana S. (NU)  
Tel./Fax 0784/64183  
ortuabis@tiscali.it**

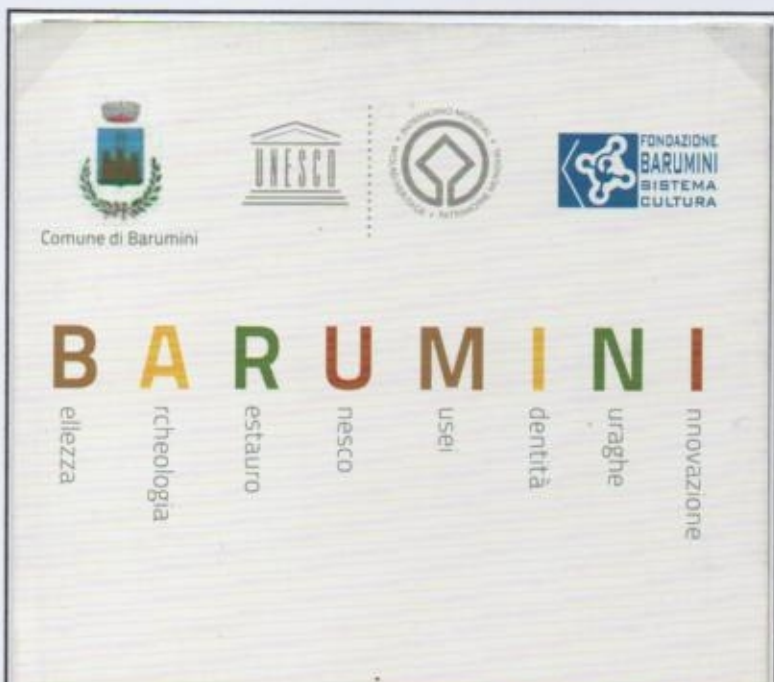


L'immagine austera, misteriosa e maestosa che contraddistingue i paesaggi dominati dai nuraghi, dovette un tempo essere resa ancora più grandiosa dalla presenza di tipiche sepolture di quell'Età: dette "tombe dei giganti"

E di folte foreste, abitate da ogni tipo di selvaggina.



Riconosciuti patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO " (organizzazione mondiale delle Nazioni Unite nata per valorizzare le bellezze architettoniche della terra) viene scelto *Su Nuraxi* di Barumini quale rappresentante di tutte le realtà archeologiche presenti in Sardegna.



Nuraghe complesso di pianta quadrilobata e villaggio di capanne

### Bibliografia:

CUCCA G. Macomer, documenti, cronache e storia di un centro abitato



Oltre a questi ultimi la civiltà nuragica si esprime anche attraverso i santuari, le sepolture dette "Tombe dei Giganti"



I "pozzi sacri"



e con Sculture di Bronzo  
(La Madre dell'ucciso)



### 3. L' Evo Antico

### 3. 1. Fenici, Punici e Cartaginesi

Nel X° Secolo a.C. dopo aver attraversato il Mediterraneo, giunsero nell'Isola dal lontano Libano i Fenici.....



ITALIA - 1940 Cartolina Postale in franchigia per le forze armate

una navigazione lenta e sistematica



che comportava numerosissimi scali, approdavano sulle coste sud occidentali della Sardegna.



Negli scali raggiunti, quando le condizioni erano propizie potevano allacciare nuovi rapporti con le popolazioni locali



ITALIA - Annullo celebrativo raffigurante la maschera apotropaica trovata in una tomba punica del VI - VII secolo a.C. in San Sperate. Cagliari

.....seguiti a loro volta dai cugini punici.

### 3. L' Evo Antico

### 3. 1. Fenici, Punici Cartaginesi

Con l'intensificarsi dei rapporti sorsero lungo la fascia costiera sud occidentale nuclei di futuri centri abitati nelle posizioni valutate più favorevoli per la sicurezza e lo sfruttamento delle risorse.

#### THARROS

Fondata dai Fenici  
Intorno all'800 a.C.,  
fu ricco emporio  
commerciale e  
poderosa piazzaforte  
marittima in età  
fenicio punica, e  
ancora prospera  
città in età  
romana imperiale.



Durante il periodo delle frequentazioni fenicie, sulla costa occidentale Bosa divenne un centro importante; il fiume Temo, unico con un buon tratto navigabile, e la facilità di approdo alla sua foce costituiva una ricchezza potenziale per le popolazioni nuragiche circostanti e, probabilmente anche per quelle dei territori dell'interno.



Stampe Raccomandate nel distretto, affrancatura effigie Umberto I° cent. 10 (1891/96) Stemma Sabauda cent. 2

### 3. L' Evo Antico

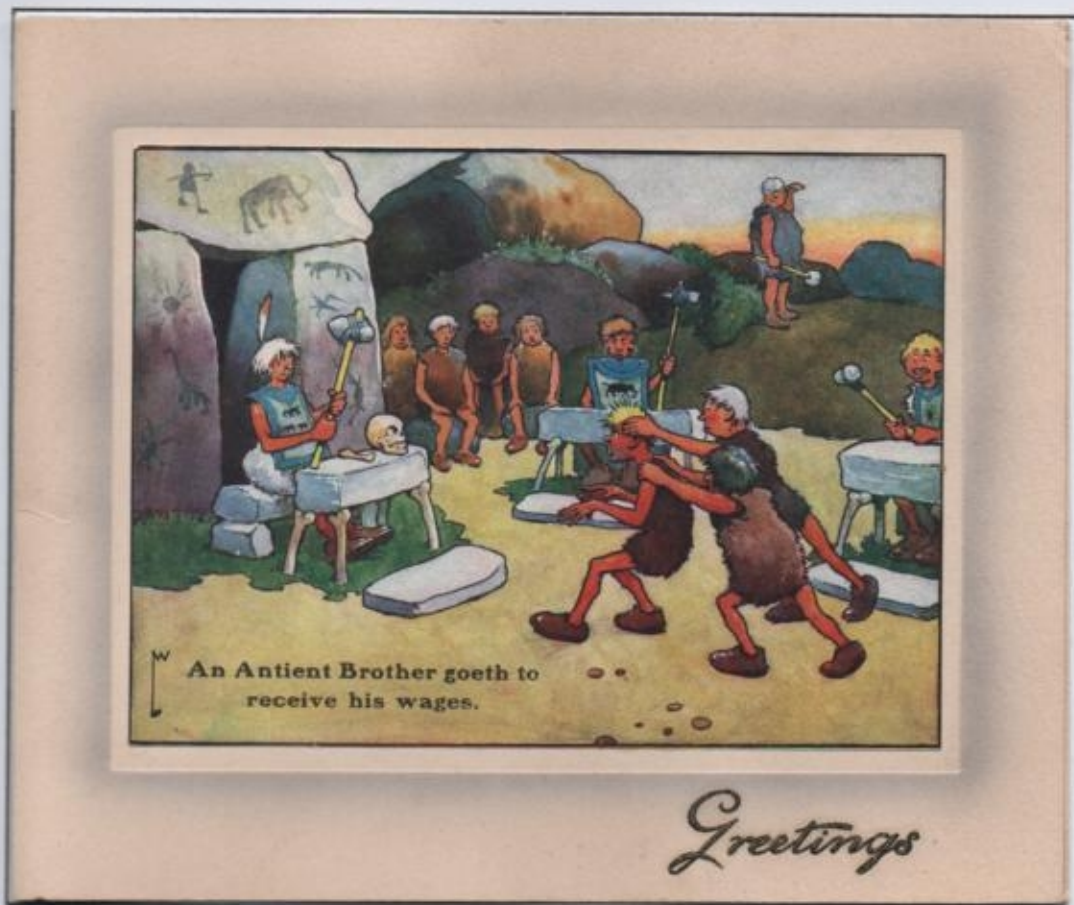
### 3.1. Fenici, Punici Cartaginesi

Contemporaneamente al prosperare in Sardegna di questi centri, poiché l'espansione fenicia nell'entroterra si faceva sempre più minacciosa e profonda i Sardi indigeni dell'interno attaccarono le città costiere degli stranieri che, per difendersi chiesero aiuto a Cartagine.



TUNISIA Cartolina postale Carthage 23.5.25

I nuragici venivano ricacciati sempre più indietro nel territorio, lontani dalle zone vicine alle pianure produttrici di quel prezioso grano, che i cartaginesi erano venuti a cercare in Sardegna.



(Un antico fratello va a ricevere il suo salario)



### 3. L' Evo Antico

### 3.1. Fenici, Punici Cartaginesi

Per contrastare la pressante invasione non gradita dei popoli venuti dal mare, nella valle del rio S'Adde, l'unico percorso obbligato di collegamento tra i campidani e il capo di sopra, venne realizzato un *insediamento di difesa strategica*, vero e proprio nodo di controllo....



...del transito, delle persone,

dei bestiami e delle mercanzie.



I Cartaginesi, in varie campagne militari, vinsero i Sardi e conquistarono tutta l'isola tranne la parte montuosa, poi chiamata Barbaria o Barbagia.



I Sardi Pelliti, gli Ilienses, i Balari, popoli del Marghine, a turno fecero il possibile per difendere il territorio e le loro genti. E' ormai certo che la civiltà punica e cartaginese penetrò ben addentro la Sardegna spostandosi verso l'interno nel centro di Macopsisa, presso l'attuale Macomer.



Bibliografia:

Mastino A. Storia della Sardegna antica. Il Maestrale 2005



### 3. L' Evo Antico

#### 3.1. Fenici, Punici Cartaginesi

L'età Punica, che segnò la lenta decadenza della civiltà nuragica è attualmente rappresentata da pochi elementi linguistici e culturali: l'origine del suo nome dal toponimo "Maqom" (luogo alto), dai cippi funerari ancora disseminati nelle campagne, dalle monete rinvenute soprattutto fra la fine del 1800 d.C., e da altri reperti restituiti da alcuni nuraghi.



**XXVI**  
**Mostra Filatelica e Numismatica**  
**3-6 Maggio 1991**  
**Salone delle Esposizioni - Padiglione I.S.O.L.A.**

L'annullo raffigura una "maschera ghignante", tipico prodotto fittile dell'artigianato sardo punico dell'antica città di Tharros (Oristano) VIII/VII sec. a.C

L'annullo raffigura il "Cavallo stante a d. e. dietro, un albero di palma" del "Grande Bronzo" moneta della Dominazione Punica (264/241 a.C.) che, al dritto, porta la testa della dea Tanit.



L'annullo raffigura il monumentale tempio tetrastile di età punico romana, di stile grecizzante, della valle di ANTAS, in agro di Fluminimaggiore (Ca), dedicato nel III sec. d.C., a Sardus Pater, il Dio delle Genti di Sardegna.

Per 271 anni, la splendida civiltà cartaginese o punica venne a confronto con l'affascinante civiltà nuragica indigena.

Nel 238 a.C., dopo le vicende politiche seguite alle guerre puniche, i romani, sottrassero la Sardegna al dominio cartaginese che divenne una provincia di Roma.



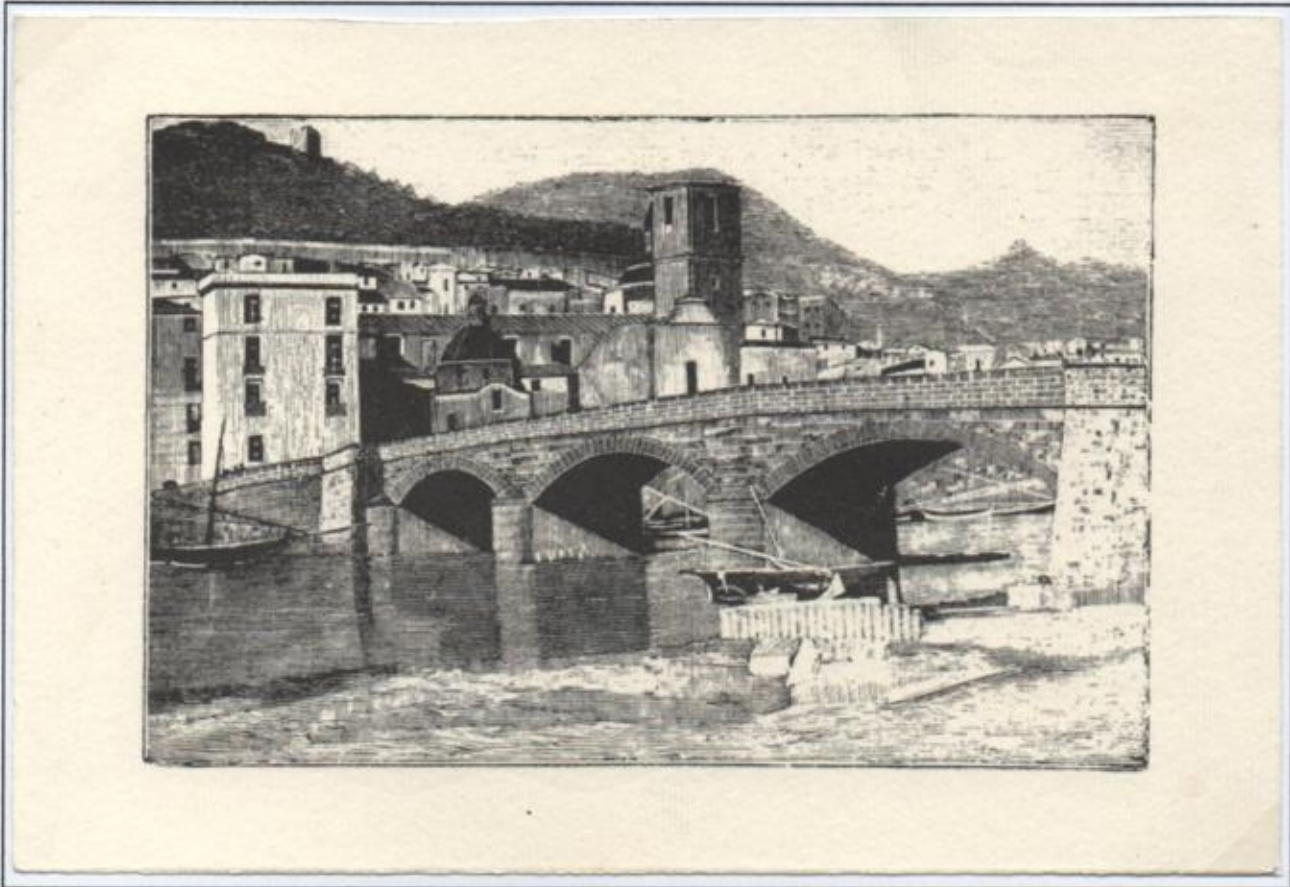
I cartaginesi vi erano pervenuti tre secoli prima, limitando il loro controllo coloniale alle varie città di origine fenicia delle coste e alle fertili pianure dei campidani. I romani impiegarono circa 130 anni prima di avere ragione di una forte resistenza dei popoli delle barbagie ma alla fine riuscirono a sottomettere al loro dominio gran parte dell'isola.

A questo dominio corrisponde un grande silenzio nelle fonti letterarie della presenza romana nella zona di Macomer.



Si sa di certo che la nostra zona fosse attraversata dalla strada che da Forum Trajani conduceva a Turris Libissonis ricalcando l'antico tracciato nuragico.

La viabilità nella Sardegna romana fu il frutto di una lenta evoluzione, che si è originata in età preistorica e protostorica, sviluppandosi poi in età fenicio – punica.



**BOSA** Ponte romano a tre archi che attraversa il fiume Temo, sulla Litoranea occidentale congiungendola con Cornus

Le numerose arterie sono documentate solo in età imperiale (un solo miliario di età repubblicana a Cornus del I° secolo a.C.) e segnano ancora oggi il paesaggio isolano: da esse si dipartivano naturalmente dei rami secondari, cioè dei diverticula, vere e proprie varianti orientate a raggiungere città e villaggi.



**Bibliografia:**

Mastino A. Storia della Sardegna antica. Il Maestrale 2005

La fase romana, pur sviluppando la rete stradale più antica rispetto ai precedenti percorsi nuragici ed agli stessi percorsi punic, scelse un percorso differente abbandonando la valle del s'Adde per costruirne una nuova di più facile percorribilità.



Lo sapeva bene Giulio Cesare che durante le campagne militari si portava appresso esperti ingegneri per costruire tratti di strada, prima di procedere alle conquiste dei territori.



A conferma della presenza della strada romana nel territorio di Macomer si ha testimonianza del ritrovamento di ben cinque pietre miliari, delle quali : quattro ritrovate nell'Altopiano di Campeda, e la quinta durante uno scavo per la costruzione di un edificio industriale sul lato Ovest dell'attuale città. Alcune erano sistemate davanti alla chiesa di San Pantaleo, ora custodite presso il proprio museo.



La strada centrale sarda:

il percorso a Turre fino alle *Acquae Ypsitanae (Forum Triani)* secondo l'itinerario Antoniniano

La via partiva dal (*foro*) della colonia di *Turrus Libisonis* – oggi Porto Torres seguendo il percorso dell'acquedotto che si originava a Sassari sul colle di San Francesco, entrata in comune di Bonnannaro è ricordata con la denominazione di *Turre usque Caralis* su due miliari,



ITALIA 1895. Portotorres 6.3.1896

superato il villaggio abbandonato di Sostèri (il cui nome è stato collegato ad una possibile mansio luogo di sosta), e lasciato sul lato occidentale una "via diverticula" per *Gurulis Vetus* – Padria, entrava in territorio di Bonorva proseguendo per l'altopiano presso la fortezza (ex cartaginese) di San Simeone.



Lettera in franchigia tra Sindaci nello stesso distretto. Padria doppio cerchio del 15 agosto 1869

Da San Simeone percorso l'altopiano della Campeda la via seguiva quindi verso Molaria (discendendo dalle colline del Marghine ) transitava in località Meriaga (presenti resti di massiciata) raggiungeva la Macopsisa di Tolomeo oggi Macomer, impiegate alcune strutture (alle pendici dell'abitato viene localizzata una mutatio). Tracce di selciato (600 m.) sono presenti nel tratto di Macomer, si tratta di un piano di carreggio largo 8 metri utilizzato dalla moderna Strada Reale, con un percorso rettilineo collega *Macopsisa* con *Ad Medias* – Abbasanta.



Lettera primo porto da Macomer per Alghero 20 Nov. 1864, affrancata con cent.15 effigie Vitt. Emanuele II da gr. 10, fino a gr. 50. Ultimo mese d'uso in tariffa singola



Lettera in franchigia tra sindaci Bollo datario Doppio cerchio

Da Ad Medias (Abbasanta), la strada puntando decisamente a sud e attraversando i territori di Ghilarza e Busachi si incontrava con la via centrale sarda, valicava il fiume Tirso con un ponte di sette arcate e procedendo lungo la vallata raggiungeva la stazione successiva *Forum Trajani Fordongianus*.



## 4. Il Medioevo

### 4.1. Vandali, Bizantini e Giudici

*Non rimangono nella nostra città segni della dominazione vandalica.*

*I Vandali, arrivarono in Sardegna nel 435 dopo aver conquistato l'Africa Romana, limitarono il loro controllo dell'Isola alle zone costiere e alle città di mare stabilendovi rapporti commerciali e gestendo una zecca che batteva moneta, ripetendo ciò che in passato fecero altri popoli conquistatori. Non sono rari i ritrovamenti di queste monete di rame emesse a Cagliari effigianti:*

*una Vittoria Alata e la testa del Re Paludato.*



*I Vandali vennero scacciati dall'isola dai Bizantini nel 534.*

Della dominazione bizantina e dei rapporti che i greci intrattennero con la Sardegna in quel periodo, a Macomer rimangono ugualmente poche tracce, forse sulle due chiese di origine bizantina entrambe, furono ricostruiti in tempi diversi i due templi che si ergono ora. Lo stesso si può dire per

la chiesa di Sant'Elena sulle pendici del monte e della quale rimangono pochi ruderi.

I monaci bizantini che prestarono il loro apostolato nella zona lasciarono come forma di culto i tradizionali novenari e alcuni termini nella lingua sarda peraltro comuni a tutto il sardo.



## 4. Il Medioevo

### 4.1. Vandali, Bizantini e Giudici

La curatoria del Marghine fece parte del *Giudicato di Gallura* e ne seguì le vicende politiche.

Nel 1414 Macomer passò sotto i Giudici d'arborea. Nello scontro tra il Giudicato di Arborea e gli Aragonesi fu teatro di una violenta battaglia nel 1478. Leonardo Alagon Marchese di Oristano e Nicolò Carroz Vicere di Sardegna si affrontarono nei pressi del castello di Macomer e se le diedero di santa ragione.



1478 Battaglia di Macomer

Il 19 maggio 1478 nel territorio di Macomer...

... le truppe sarde del marchese Leonardo D'Alagon cercarono invano di opporsi alle preponderanti forze spagnole guidate dal viceré Nicolò Carroz. Questo fatto significò, per la Sardegna la perdita della sua autonomia e della definitiva esperienza "Giudicale".



La resistenza dei sardi contro gli spagnoli dopo la battaglia di Macomer cesserà per Sempre. Per i successivi trecento anni di dominazione aragonese non si hanno fonti storiche che documentino il ruolo sociale e politico della città.

A quel periodo risale anche la costruzione della chiesa di San Pantaleo in un eclettico stile gotico rinascimentale, inglobante sulle rovine dell'antico castello la preesistente cappella di San Giovanni.



Macomer - Chiesa Parrocchiale



Sul frontale della chiesa sono presenti le pietre miliari di epoca Romana ritrovate nelle campagne di Macomer

Ediz. A. Piras  
R.D.L. 7- XI 1925  
Stab. Dalle Nogare e Armetti  
Milano XIX



Dopo le vicende belliche e politiche gli *Spagnoli* perdono definitivamente il controllo politico economico e sociale sull'Isola nel 1720.



L'organizzazione feudale costituì un grosso problema politico per i nuovi padroni (Savoia) al momento del loro insediamento in un'isola a loro del tutto sconosciuta e sottomessa totalmente alla dinastia e alla nobiltà spagnole.

Nel XVIII secolo Macomer diventa capoluogo del Marchesato del " Marghine ", soggetto alla Corona dei Savoia che requisisce tutti i feudi spagnoli



Vittorio Amedeo II di Savoia



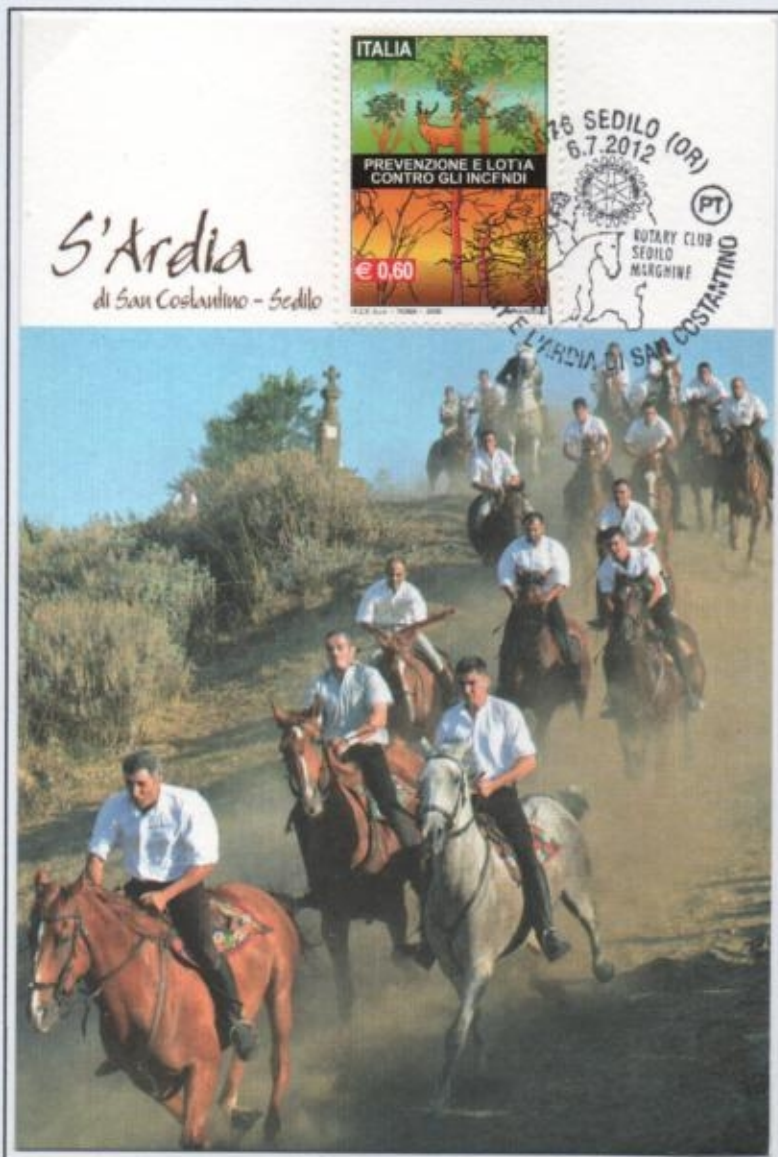
Bibliografia

CUCCA G. Macomer, documenti, cronache e storia di una comunità (Settecento Sabauda, Grafiche Ghiani 2000, Ottocento 1° vol, LIHOS Grafiche Srl 2007, Ottocento 2° vol, Idem 2011, Ottocento 3° volume, idem 2015, Novecento 1° volume idem 2018

Nel 1790 esplodono nel "Marghine" i primi moti anti-feudali culminanti nel 1796, nella rivolta "angioina" che vede ancora una volta Macomer coinvolta in saccheggi e violenze, condizionando negativamente la missione di Giovanni Maria Angioi, inviato come "Alternos" per sedare i tumulti e indurre i feudatari a pagare i tributi.

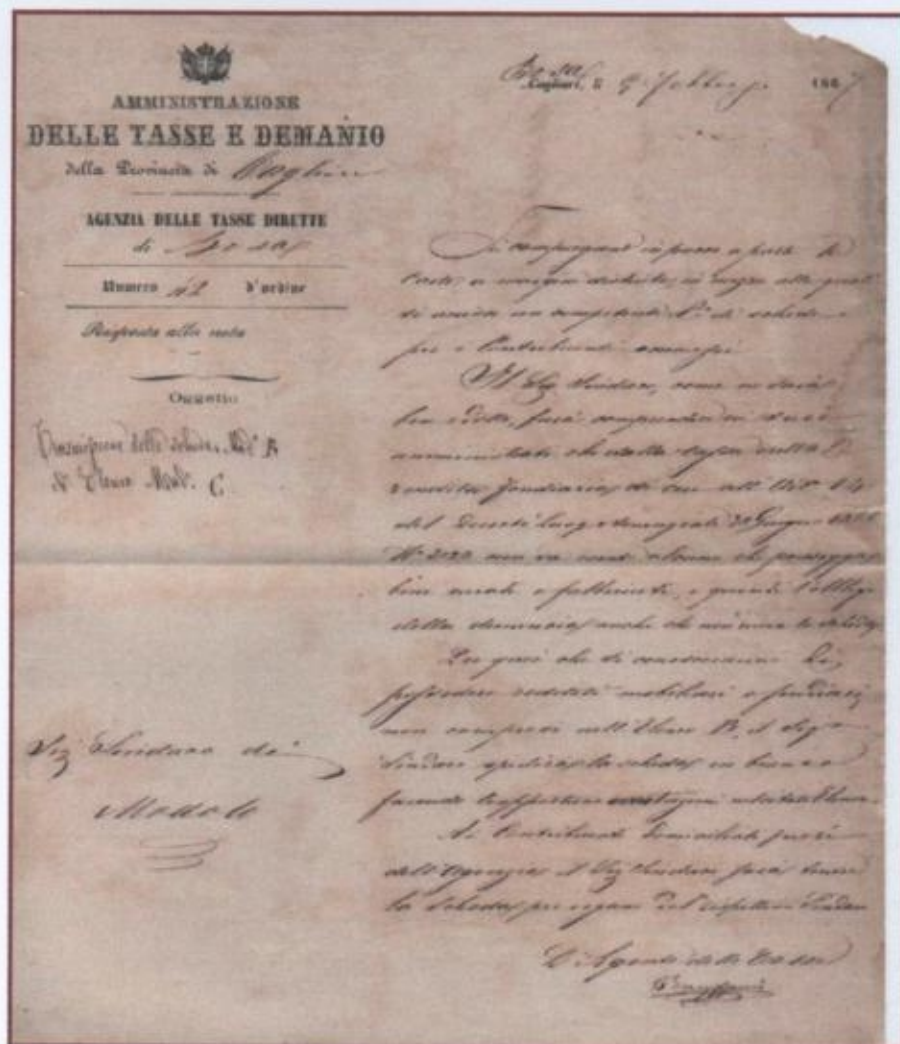


Egli si presentò alla testa di cinquecento cavalieri alle porte della ragguardevole villa di Macomer sperando forse che la popolazione insorgesse in suo favore. Invece furono gli angioini, (penetrati in città per passarvi la notte), a depredare la chiesa parrocchiale, scoperti furono picchiati malamente, si scatenò una furibonda rissa nella quale gli insorti ebbero molti morti e feriti, mentre i popolani un morto e due donne ferite





Piego viaggiato in franchigia, dell'Agente delle Tasse di Bosa, inviato al sindaco di Modolo in data 5 Febbraio 1867, timbrato col doppio cerchio utilizzato come datario.



Copia ridotta al 30% dall'originale in quanto la stessa supera di gran lunga le dimensioni consentite

L'800 e la prima metà del '900 furono gli anni che videro avviarsi e consolidarsi lo sviluppo economico di Macomer, legato alla costruzione della Strada Reale "avviata nel 1810" che collega Cagliari con il Nord della Sardegna sino a Sassari, intitolata al viceré Carlo Felice (oggi S.S. 131) transitante al centro della città con il nome di *Corso Umberto I°*, al servizio soprattutto dell'attività agropastorale e della transumanza



Cartolina: Edizioni SAF. Società Accessori Ferroviari

dato l'alto numero di Ovini posseduti a Macomer passati da 7.600 circa nel 1929 al raddoppio nel 1949 di 14.909 esemplari.

Vista l'importanza di detta strada, sulla quale ormai transitavano carrozze private e pubbliche, pedoni e animali, diretti alle varie destinazioni raggiungibili data la centralità del luogo, durante uno dei più rigidi inverni dovuti all'altitudine della stessa, dall'ufficio postale venne inviata al Sindaco una formale richiesta :



Lettera in franchigia inviata dall'ufficio Postale al Sindaco di Macomer



Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

PROVINCIA DI CAGLIARI

UFFIZIO POSTALE  
DI  
MACOMER

N. 123

Risposta alla Lettera

del

N.

Div.

Sez.

OGGETTO

Rimborsamento via  
strada provinciale,  
traverso Macomer

Allegati N.

Macomer, li 6 Gennaio 1895.

Prego la S. V. provve-  
dere d'argento per  
lo rimborsamento della  
somma accumulata lungo  
la strada provinciale  
a partire da quest' Ufficio  
fino alla fine della  
traversa e cio' partici-  
pato transitare libera-  
mente la nettara postale.



L. Pizzante  
Meris

M. S. S. S. S.

Dalla scheda precedente:

Lettera inviata in franchigia "brevi manu?" contenente una richiesta ufficiale inviata dall'Ufficiale Postale al Sindaco di Macomer in data 6.1.1895

Si ha notizia (da ricerca effettuata "I Bolli Tondo Riquadrato dell'Isola di Sardegna") che il Bollo apposto sul tale documento sia una delle primissime date conosciute di utilizzo del medesimo.

Macomer crocevia dell'Isola:

.....La Sardegna in generale, ed in particolar modo le zone centrali dell'Isola con il loro tessuto sociale, interruppero il loro stato di depressione economica e culturale con la costruzione della Strada Nazionale *Macomer Nuoro Orosei* (S.S. 129) sino alla costa orientale ,.....



Piego: primo porto cent 20 affrancato con esemplare De La RUE Effigie Vittorio Emanuele II, annullato con numerale a sbarre 1569 dell'ufficio di Nuoro in data 30 gennaio 1879 come da regolamento accompagnato col doppio cerchio avente funzione di datario.

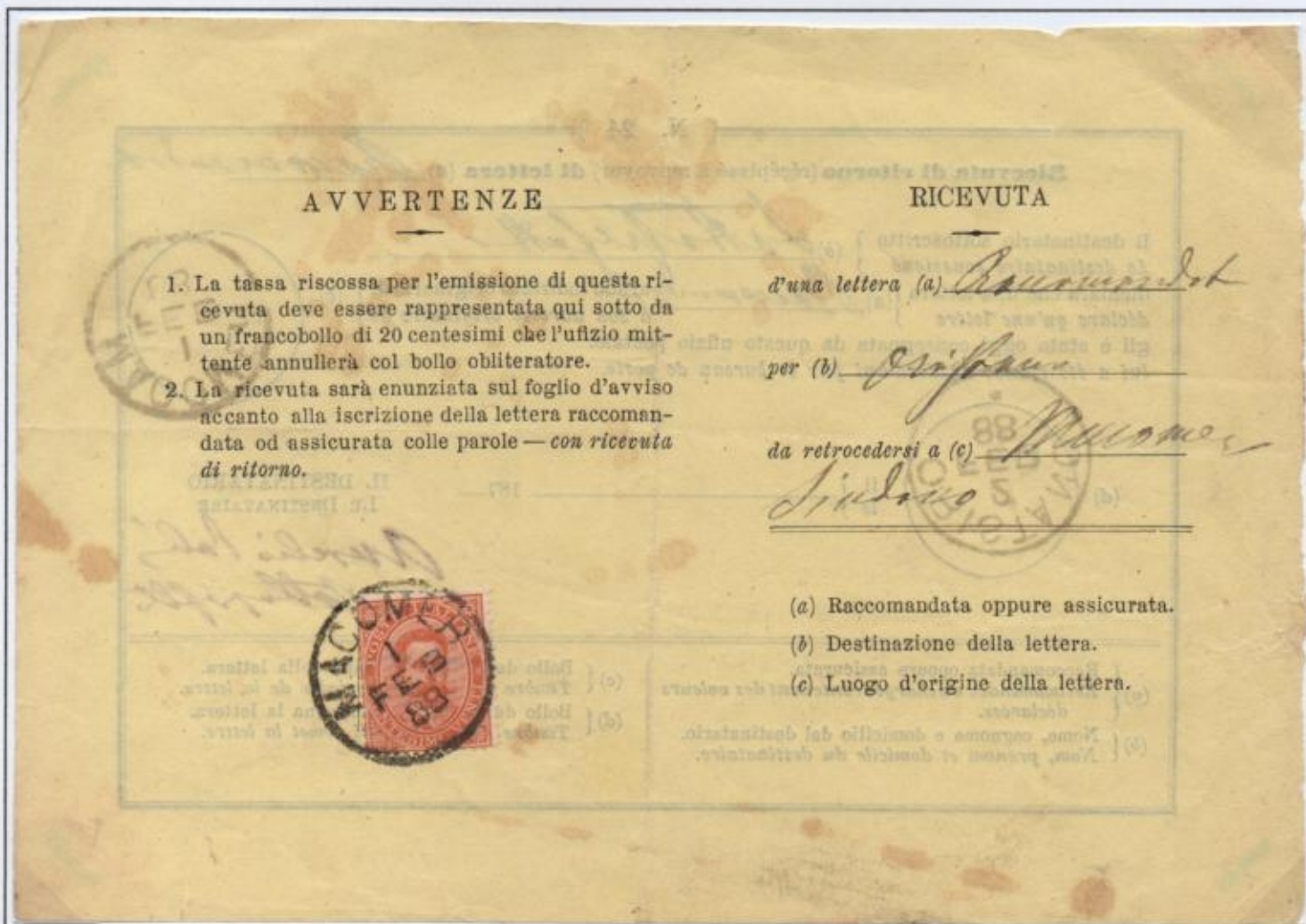


Cartolina Postale da cent. 15 con risposta inoltrata da Orosei per Macomer in data 19 ottobre 1901

Per completare la traversale sarda e collegare il lato Ovest, in contemporanea alla "Macomer-Nuoro - Orosei" venne costruita la "Bosa - Macomer" conosciuta dagli automobilisti come "S.S. 129 Bis" che ripercorre quasi totalmente la strada costruita dai romani attraversando i due soli comuni presenti sulla stessa.



Piegio della Reggia Delegazione Stradale di Bosa. Tariffa assoluta con cent. 10 "Effigie Vittorio Emanuele II" equivalente al porto Lettera tra sindaci ogni gr. 15, oppure Manoscritti tra sindaci di peso fino ai 50 grammi



Alla costruzione delle più importanti Reali Strade Statali fece seguito la costruzione di altre strade secondarie, le famose "diverticula" chiamate così dai romani (oggi chiamate S.P. Strade Provinciali) per il collegamento delle diverse realtà della "periferia". La centralità geografica di Macomer, che sin dall'antichità ne fece un centro importante per gli scambi, venne in questo modo ripristinata, riprendendo così l'interscambio di cose mezzi e idee.

Immagine ridotta al 30% dall'originale



stampe tra sindaci cent. 2 Inviata da Bosa il 23.1.1899



COMUNE DI MONTRESTA

# VERBALE DEL CONSIGLIO

IN SESSIONE ORDINARIA D' AUTUNNO

Adunanza pubblica del giorno dodici Novembre milleottocentonovantotto - (prima convocazione)

Num. 40.

OGGETTO

Voti alla Provincia per la costruzione della strada Montresta, Villanova Monteleone

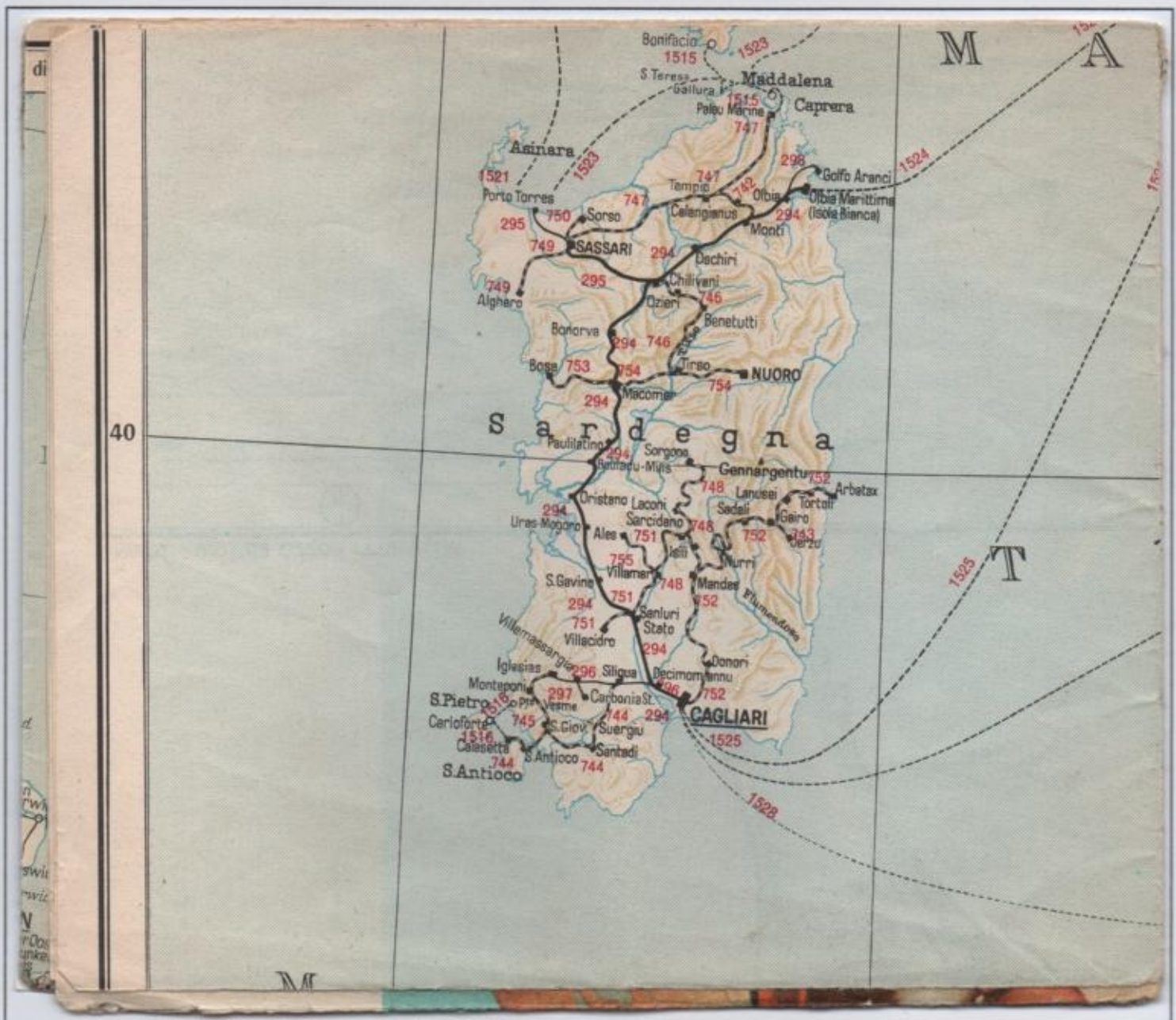
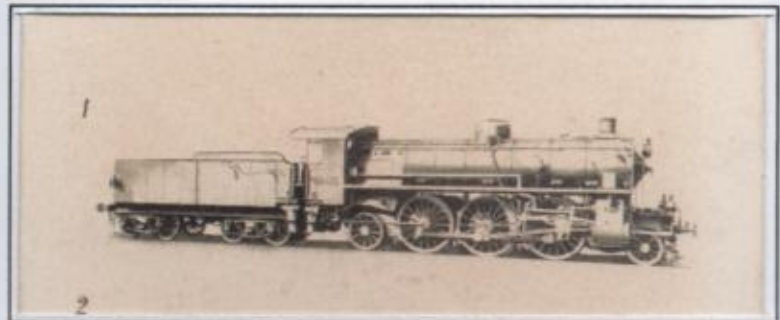
Convocato il Consiglio di questo Comune con avvisi in iscritto contenenti l'Elenco degli oggetti da trattarsi spediti dal Sindaco e consegnati fin dal 6 Novembre 1898 a domicilio dei singoli Consiglieri dal Messo Comunale Sardu Giommaria, come risulta da dichiarazione esistente in atti, convennero nella solita Sala delle adunanze i Signori Consiglieri: FRESI FRANCESC' ANTONIO — SARDU CHIRRA FRANCESCO — ARCAI ANTONIO — LEDDA GIOVANNI — CHIRRA GIO. MARIA — SARDU ANTONANGELO — PIGA ANDREA.

Presiede l'adunanza il Signor Sardu Angelo Sindaco con l'assistenza dell'infrascritto



La centralità fu esaltata maggiormente nella seconda metà di quel secolo quando fu realizzata la ferrovia, sempre tra i due capi della Sardegna, e fu fatta la scelta di farla passare proprio per Macomer, che divenne una delle principali stazioni della rete su rotaia isolana.

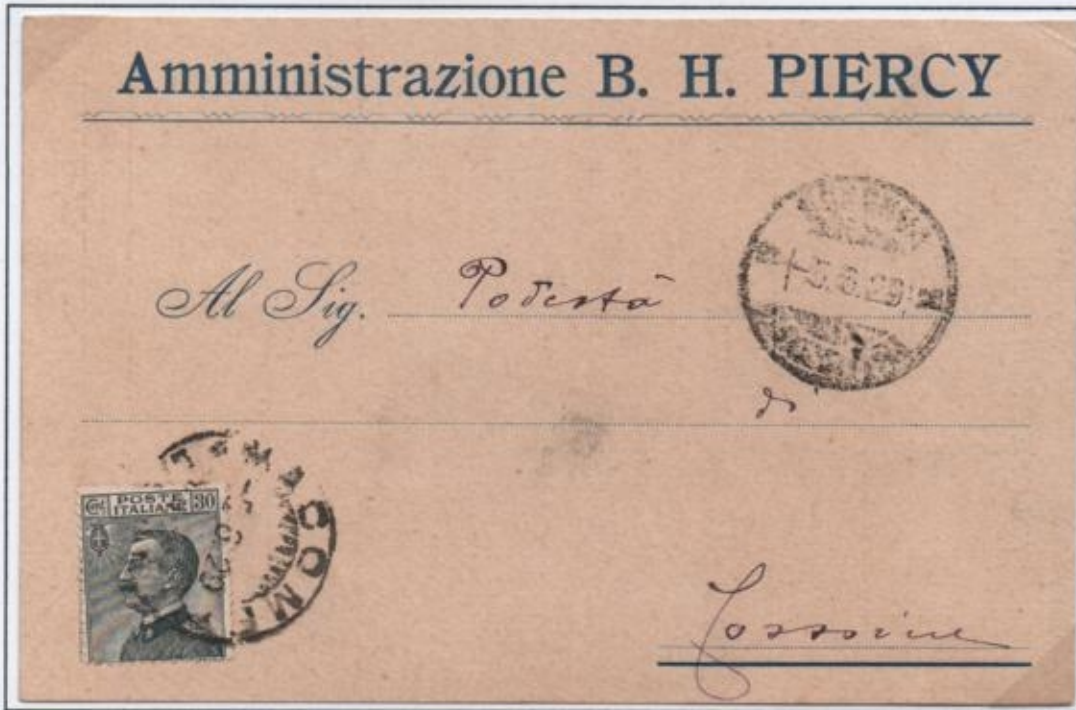
Immagine ridotta al 30% dell'originale



Cartina originale del 1907 contenente le immagini di tutta la rete ferroviaria italiana.

Sulla Sardegna sono evidenziati in nero "grassetto" i percorsi delle linee "Reali importanti" (ora F.D.S), a scartamento normale del 1° periodo 1864/1883, del secondo periodo con inaugurazione a Macomer nel 1880, mentre con le tratteggiate sono evidenziati i percorsi delle linee "Strade Ferrate Secondarie o Complementari" a scartamento ridotto 1886/1889

La realizzazione dei lavori, sotto progetto dell'Ingegnere Inglese Benjamin Piercy cominciarono nel 1864, vennero affidati alla ditta Smith e Knight , era l'inizio di un nuovo corso....  
I lavori si protrassero a lungo, la costruzione dei tre Kilometri dell'unica Galleria nel territorio di Macomer fece allungare i tempi per le difficoltà del percorso.



Cartolina postale privata inviata il 5.6.29, affrancatura assoluta con cent.30 Effigie Vittorio Emanuele III



MACOMER - Interno della Stazione Ferrovie dello Stato

Foto dall'archivio famiglia Mameli - Piercy "Donna Vera" nipote dell'Ingegnere Gallese  
Dalle memorie di Donna Giordina Mameli - Piercy Giustiniani. Edito dalla Carlo Defino

Conseguentemente alla costruzione del percorso ferroviario Oristano – Ozieri nel quale è compreso il tratto di Macomer, venne costruita, adiacente alla linea medesima, la villa residenziale dello stesso progettista nella quale venivano ospitati i più grandi personaggi dello stato italiano inviati in Sardegna. Tra questi gli stessi componenti del Regno, il Ministro Quintino Sella ed altri. Successivamente convertita in Albergo della Stazione utilizzato per qualsiasi viaggiatore.

In questo specifico caso, utilizzato nel 1910, dal Colonnello comandante il 45° Reg.to Fanteria di stanza a Macomer. Cartolina postale privata rilasciata "brevi manu" al Sindaco, come dichiarazione per l'utilizzo dell'alloggio.



Sul lato a sinistra è evidente la modifica effettuata sulla facciata con l'aggiunta di una ulteriore costruzione.

All'occorrenza, dalla Direzione Compartimentale di Cagliari venne inviato al Comune di Macomer per le comunicazioni importanti un comunicato ufficiale preferendo il cartaceo da utilizzare come promemoria.

COMPAGNIA REALE  
DELLE  
**FERROVIE SARDE**  
Capitale 25 milioni interamente versato  
SEDE IN ROMA  
\* \* \* \* \*  
*Direzione dell'Esercizio*  
\* \* \* \* \*

*Cagliari, 11 Novembre 1911*

MUNICIPIO DI MACOMER

Protocollo N. 1742

Atto 12. 11. 1911

Es. Cat. Fosc.

**ORDINE DI SERVIZIO N. 16 - 1911**

**ORARIO PROVVISORIO DEL TRENO**  
**in coincidenza coi piroscafi in arrivo a Golfo Aranci**

Essendo provvisoriamente adibiti nel servizio di navigazione tra Civitavecchia e Golfo Aranci piroscafi di diversa velocità, l'ora di arrivo dei medesimi a Golfo Aranci sarà diversa in relazione al tempo che ciascun piroscapo dovrà impiegare nella traversata.

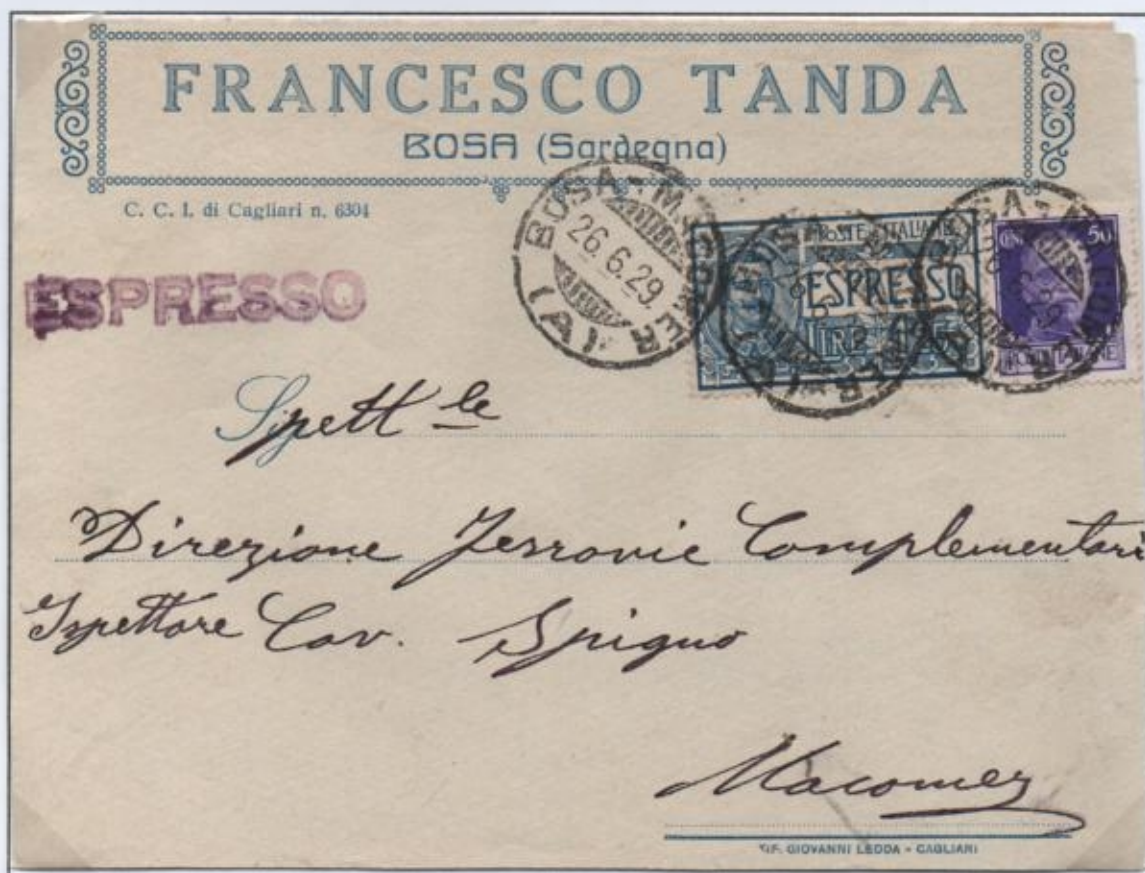
Le Ferrovie di Stato hanno stabilito che l'ora di arrivo del piroscapo a Golfo Aranci sia alle ore 4,30 nei giorni del mese di data pari ed alle ore 8,30 nei giorni del mese di data dispari.

Conseguentemente nei giorni di data pari nessuna variazione è portata nel vigente orario ed avrà luogo normalmente l'effettuazione del treno diretto 2.

Nei giorni di data dispari, nei quali il piroscapo deve arrivare alle ore 8,30, saranno soppressi i treni diretti 2 e 5 su tutto il loro percorso e saranno effettuati in loro vece i treni: speciale **N** da Golfo Aranci a Cagliari e speciale **I** da Decimo ad Iglesias, secondo i seguenti orari:



Ultimati i lavori della tratta ferroviaria Cagliari - Sassari Portotorres, si provvede alla realizzazione della traversale Bosa - Macomer - Nuoro, opera completata negli ultimi anni del 1800.



BOSA, Lettera primo porto cent. 50 ogni 15 gr., nuova tariffa R.D.L. del 5 agosto 1927 in vigore dal 16/8/1927 fino al 30/6/1940 con servizio accessorio Espresso £. 1.25, tariffa in vigore dal 1/9/1926 fino al 30/9/1944



NUORO. Cartolina Postale tariffa cent. 25 tassata per il doppio dell'importo mancante.

Entrambi gli oggetti hanno viaggiato sui treni delle linee ferroviarie, bollate dai rispettivi Agenti Postali impiegati sugli stessi

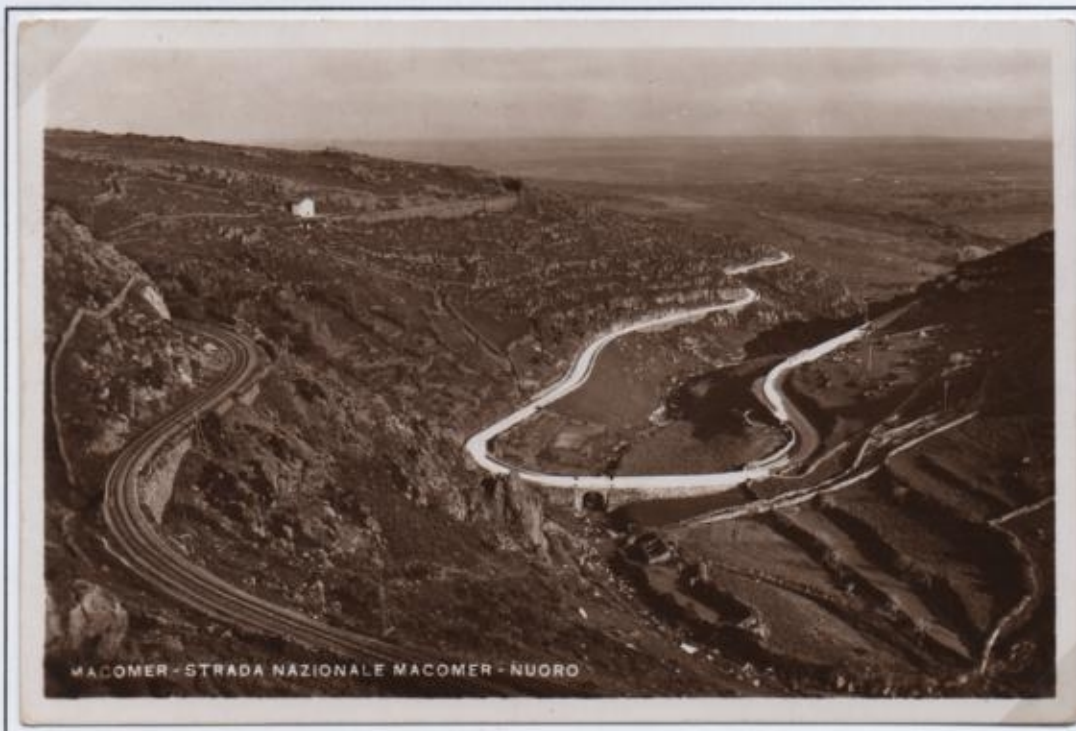
Notasi sul seguente oggetto postale il timbro annullatore apposto sul francobollo, contenente la dicitura STRADE FERRATE SECONDARIE SARDE 10 Set. 1906 Ispettorato di Macomer.



Non esistendo bollettini o comunicati ufficiali che dichiarino la data di emissione del francobollo, sui cataloghi viene riferita **Ottobre 1906**, possiamo altresì asserire "con beneficio di verifica", che la data sul presente documento **sia la prima conosciuta** essendo **stata apposta il 10 settembre del 1906**.



In primo piano la  
linea ferroviaria  
Macomer - Nuoro,  
"Complementari"  
la Via Macomer - Nuoro  
"S.S. 129"; .....



.... ed in alto a sin. la Muraglia Megalitica di epoca nuragica "Pedra Oddetta" tagliata dal percorso ferroviario alle pendici della valle del S'adde.





Da subito l'Amministrazione Postale si è "impossessata" dei treni per il trasporto della corrispondenza e dei pacchi, come abbiamo visto dai bolli applicati dagli agenti sulle missive, il primo conosciuto sulla tratta Cagliari - Golfo Aranci è datato 25 Gennaio 1894.



Doppio cerchio lunette a sbarre Cagliari - Golfo Aranci (1) del 17 Marzo 1897 affrancata con cent. 20 Effigie Umberto I diretta a Bortigali



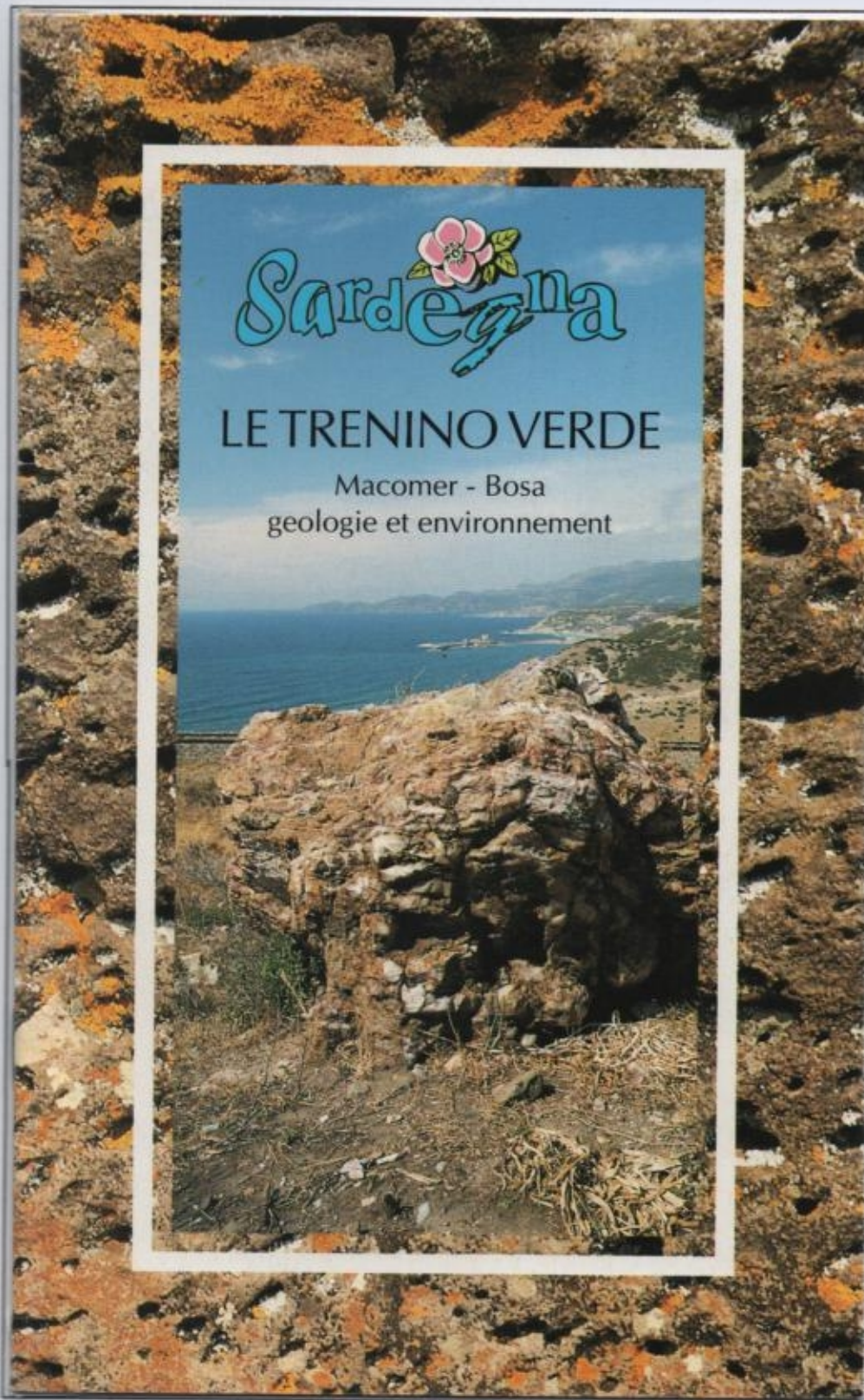
Polizzino vaglia bollato sul treno Cagliari - Golfo Aranci diretto a Macomer

La corrispondenza privata delle Strade Ferrate Secondarie Diretta alla Direzione Compartimentale di Macomer viaggiando sui treni della compagnia veniva bollata col timbro della stessa col nominativo della Stazione di partenza.



Stazione di Oniferi 21 Gennaio 1898

Dismesse dal servizio pubblico le tratte ferroviarie Tirso – Kilivani e Macomer – Bosa sopperita dal servizio di Autobus, quest'ultima è stata convertita a servizio turistico, utilizzando lo stesso percorso con materiale rotabile d'epoca.



Depliant illustrativo contenente notizie sul percorso e sulla conformazione geologica del territorio attraversato dalla stessa linea ferroviaria nella sua discesa dalla collina al mare

## 6. L' Evo contemporaneo

### 6.1. Le Industrie ( I Caseifici )

La realizzazione della rete stradale, la messa a punto delle linee ferroviarie, consentì per Macomer l'insediamento e lo sviluppo delle più importanti imprese ed *attività produttive* dell'intera Sardegna. I pionieri di questa realizzazione industriale e l'impianto delle prime industrie casearie a Macomer e in Sardegna furono gli eredi del Conte B.H.Piercy, i quali si consociarono con altri produttori per la realizzazione del Pecorino Romano da esportare nelle Americhe.



Cartolina privata, Tariffa Postale assoluta con cent.30 affrancata con due esemplari cent. 15 della Serie detta "Imperiale"



Per gentile concessione dello Studio Fotografico Pietro Del Rio Macomer

Macomer fu l'epicentro dello storico processo, la scelta di individuare il capoluogo del Marghine come polo caseario fu anche favorita dalla presenza e dai suggerimenti di Benjamin Piercy, che non era solo il famoso progettista e "creatore" delle ferrovie del Regno di Sardegna, ma soprattutto un capace ed oculato imprenditore della "vecchia Inghilterra".

CONSORZIO PRODUTTORI CASEARI SARDI  
 ——— M A C O M E R ———

Prot. 790/

Data del timbro postale

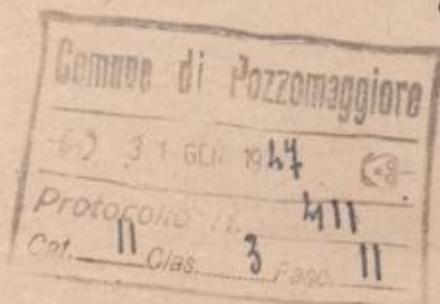
OGGETTO: RACCOLTA FORMAGGIO

A TUTTI I COMUNI DELL'ISOLA

Loro Sedi

e. p. c. ALTO COMMISSARIATO PER LA SARDEGNA  
 Divisione III.

Cagliari



Pregasi la cortesia di codesto Comune di voler segnalare il quantitativo di formaggio pecorino "tipo romano", o "fiore sardo", produzione 1945/46 ritirato dai pastori che, durante la campagna casearia sopra detta, hanno caseificato in proprio e che dovevano consegnare al raccoglitore nominato da codesto Comune UN KILO di formaggio per ogni capo posseduto (giusto ordinanza Commissariale n° 581 del 12/12/1945.)

Si fa presente l'urgenza di tale segnalazione dovendone riferire, entro il 15 febbraio p. v., all'Alto Commissariato per la Sardegna.

Ove questo non ci pervenisse ci sentiremo autorizzati a credere che il formaggio dato in carico a codesto Comune dall'Ufficio Servizio Formaggi è stato totalmente raccolto.

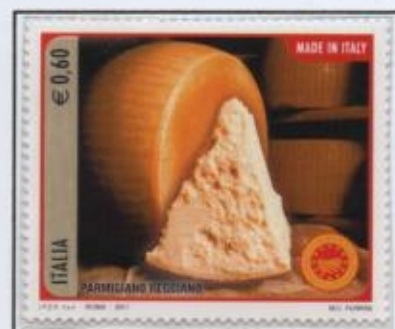
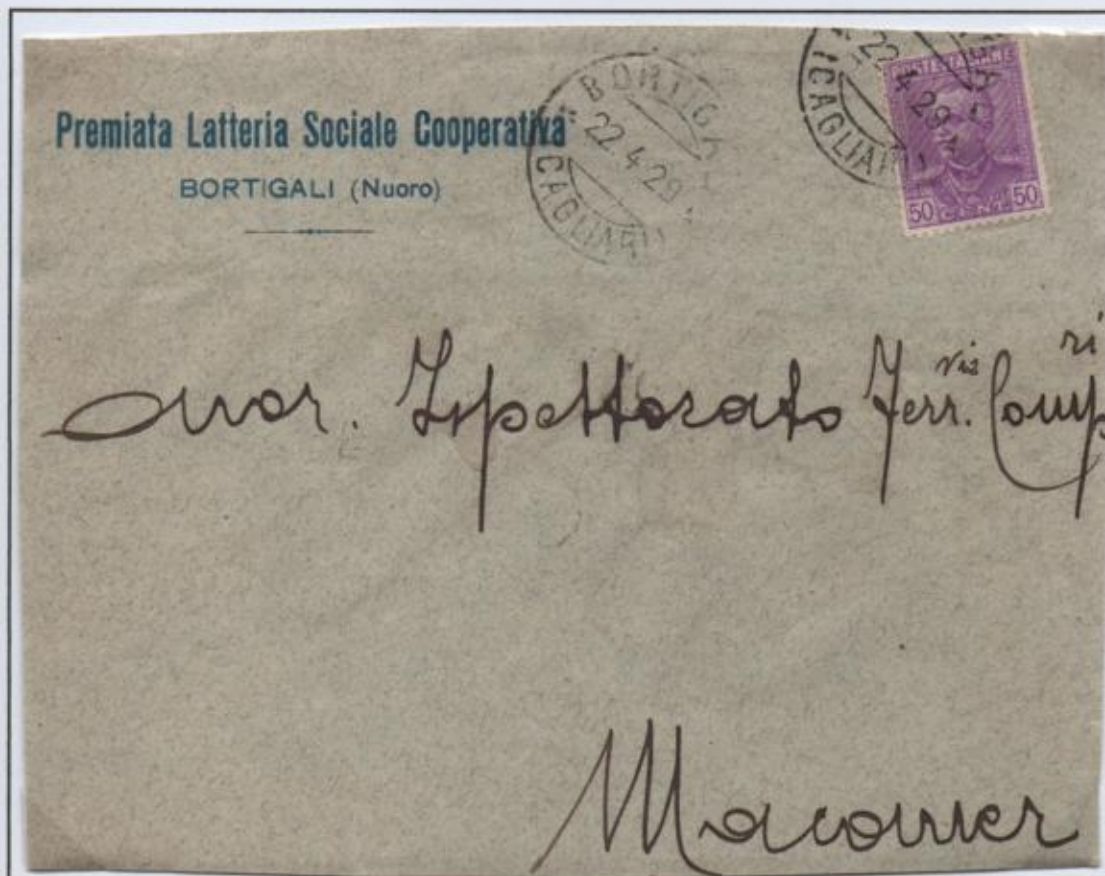
Si ringrazia.

IL PRESIDENTE  
 (Di Trani)

## 6. L' Evo contemporaneo

### 6.1. Le Industrie ( I Caseifici)

Nacquero altresì cooperative private di pastori che conferivano alle industrie maggiori la quantità di latte in eccedenza dato l'alto numero di bestiame. Ovino e Vaccino presente in Sardegna.



Frontespizio di lettera, affrancatura assoluta con cent.50 della serie "Parmeggiani"  
Effigie di Vittorio Emanuele III, inviata da Bortigali a Macomer in data 22/4/1929



Stampe: affrancatura della serie "Democratica" Lire 1 ogni 50 gr. ( Decreto Luogotenenziale de 21 gennaio 1946 n. 6)  
Valevole fino al 24/3/1947 per ( Decreto ministeriale 28 marzo 1946 GU n. 133-6 del 10.6.1946)

## 6. L' Evo contemporaneo

### 6.1. Le Industrie ( I Caseifici )

Oltre alle cooperative tra pastori  
si crearono Società Per Azioni  
tra Industriali Caseari,  
in questo caso la B.D.R.  
i soci: BOZZANO  
DALMASSO  
ROMANA



Manoscritti: primo Porto  
Lire 80 con servizio accessorio  
Espresso Lire 250 affrancatura assolta  
con sei francobolli della serie "Siracusana"  
3x Lire 70 + 3 x Lire 40 per un totale di Lire 330.

Macomer che contava qualche migliaio di abitanti all'inizio del secolo scorso cominciava a crescere, impiegando nei caseifici più di 400 operai e costruendo nel 1926 la Cremeria, dotandosi nel 1936 di un Istituto Tecnico e preparandosi a una nuova e importante sfida industriale negli stessi anni con la lavorazione della lana.



Stampe: Affrancatura della serie "Democratica" Lire 1.00 ogni 50 grammi fino a gr.500

**ALTO COMMISSARIATO PER LA SARDEGNA  
UFFICIO SERVIZIO FORMAGGI  
MACOMER**

Prot. I/ 457/ cl. Macomer, 31 Gennaio 1946.

Circolare N. 2

Oggetto: LATTE ALIMENTARE A TUTTI I SINDACI E COMMISSARI  
Ordinanza N. 581 PREFETTIZI dell'Isola

e. p. c. Alla SEPRAL di  
Cagliari — Sassari — Nuoro

» » » ALTO COMMISSARIATO per la SARDEGNA  
Divisione III. Cagliari

A scioglimento della riserva fatta con l'art. 7<sup>o</sup>) dell' Ordinanza Commissariale n. 581 del 12 dicembre 1945, codesto Comune è autorizzato ad effettuare il prelievo della quantità di latte occorrente per il fabbisogno dei bambini da 0 a 8 anni, non autoapprovvigionati, e degli ammalati forniti di ricetta medica, dai caseifici industriali e dai pastori liberi.

Il quantitativo di latte spettante ad ogni avente diritto è di **due decilitri al giorno**.

Codesto Comune tenga presente che il prezzo fissato alla produzione è di L. 28,00 il litro e che a tale prezzo debbono essere aggiunte le sole spese di trasporto (ove esistano) e di rivendita.

Tenga inoltre presente che tale prezzo è applicabile solamente ai 6 litri di latte che ogni armentario deve conferire per ogni pecora posseduta (pari ad 1-Kg. di formaggio). Ai caseifici industriali non potrà essere prelevata, al prezzo citato più della quota di latte vincolata e fino alla concorrenza di 1 Kg. di formaggio per ogni capo ovino da essi caseifici contrattato.

Eventuali prelevamenti in supero, della effettiva quantità occorrente, saranno detratti dal quantitativo di formaggio spettante a codesto Comune per gli aventi diritto alla tessera.

Del quantitativo di latte così prelevato codesto Comune dovrà darne comunicazione alla SEPRAL competente ed all' Ufficio scrivente, **ogni mese**, e dovrà indicare nell' elenco il nome e cognome dell' armentario e dell' industriale che forniscono il latte.

Si prega dare assicurazione

**IL CAPO SERVIZIO**  
Lapis

La storia dell'industria tessile in Sardegna ha origine a Macomer nel 1935 con la nascita della S.C.A.I. (Società di Commercializzazione per l'Artigianato d'Italia) avente il compito di raccogliere e commercializzare l'orbace prodotto da migliaia di artigiani nell'Isola.



Produzione del filato e tessitura al Telaio dagli artigiani



Per gentile concessione dello studio fotografico Delrio.,  
In evidenza le balle dell'orbace lavorato dalla S.C.A.I.,  
Trasportate per essere avviate alla lavorazione presso gli stabilimenti presenti nel "continente"

In funzione della S.C.A.I. nacque successivamente l'Anonima Laniera Sarda, Alas, per il lavaggio della lana, nel 1936 fu emesso un decreto (R.D.L.24.2.1936) per l'ammasso della lana sarda, doveva essere conferita alla Direzione del Commissariato Militare del Corpo d'Armata della Sardegna . A Macomer su 97 ammassatori, il maggior conferente fu allora H.B.Piercy con 2600 Kg. di lana succida.

L'interesse dello Stato alla lana e all'orbace non sfuggì ad alcuni imprenditori continentali, legati al regime. Alcuni di Martina Franca, città di sarti, che realizzavano abiti civili e divise militari.

Bibliografia:  
Domenico Falchi, Macomer i pionieri dell'industria in Sardegna





L'Azienda in oggetto fa la seguente richiesta per far fronte al consumo di acqua, (di questa si è fatto cenno nella scheda n. 8 della presente raccolta dove si è esposto il disegno per effettuarne la ricerca) avendo ingrandito gli impianti ed incrementato l'ammasso della lana succida per la lavatura stessa, col conseguente aumento del personale occupato raggiungendo le 200 unità lavorative delle quali occupate l'80% era rappresentato da donne, Macomer è ancora una volta promotrice di un'altra rivoluzione, dopo quella industriale :  
la donna al lavoro in fabbrica.



## GRUPPO LANARIO SARDO "ALAS"

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. ~~10.000.000~~

250.000.000

SEDE: ROMA - VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 10

STABILIMENTO E AMMINISTRAZIONE MACOMER (GARDEGNA)

TELEFONI

ROMA 62-662  
MACOMER 2008

TELEGRAMMI

LANEGARDE ROMA  
LANEGARDE MACOMER

Ill.mo Sig.  
Sindaco  
Macomer

*Al Sindaco*  
Macomer

24 Luglio 1950

AN/fc

Vs.

Ns. 2332

Al fine di poter fronteggiare l'attuale deficienza di acqua che affluisce a questo stabilimento attraverso gli attuali impianti idrici e comunque in previsione di un ulteriore fabbisogno di acqua necessaria alle ns. lavorazioni si rende opportuno sfruttare una falda freatica affiorante in località "Miriaga" ed in terreno comunale.

Preghiamo pertanto la S.V. di inviare un tecnico a fare un sopralluogo onde poter accertare e valutare la possibilità di sfruttamento e relativa concessione da parte di codesto Comune.

Dopo di che provvederemo inviare il relativo progetto.

Ringraziamo anticipatamente ed in attesa di cortese e sollecito riscontro inviamo i ns. migliori saluti.

Con l'ampliamento dello stabilimento cresce l'occupazione di operai fissi e stagionali ed impiegati. Sorgeva così in questo periodo (1938) l'Istituto Tecnico per Ragionieri diventando ben presto esperti nella terminologia inglese per i prezzi contrattuali ed i cambi monetari.



La Banca Commerciale ritenne conveniente istituire una propria filiale, che ben presto divenne una delle più attive della Sardegna. Altri istituti di credito l'avrebbero seguita.

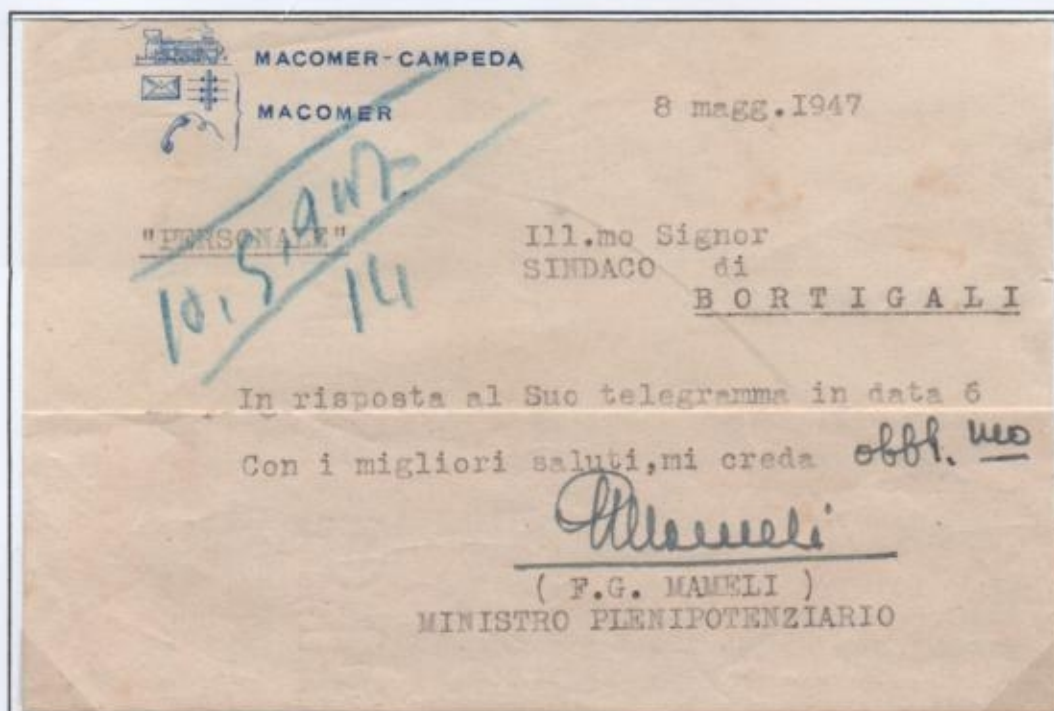
## 6. L' Evo contemporaneo

### 6.1. Le Industrie (Tessile)

L'amministrazione delle aziende (le azioni) costruite a Macomer, (le ville, ed i terreni acquistati in alcune località del circondario) dalla Società Piercy, alla dipartita di tutti gli eredi venne effettuata dal "Ministro Plenipotenziario, Ambasciatore del Re d'Italia nel 1933" Francesco Giorgio Mameli, coniuge dell'unica "allora vivente" nipote dell'Ing. B. H. Piercy. "Dalle memorie di Donna Giorgina Mameli - Piercy Giustiniani"



Non si è a conoscenza di quanto fosse la tariffa Postale della missiva, essendo la stessa inviata dall'Ambasciata d' Italia a Santiago, al Com.re Mameli Ministro presso la Città di Riga in Lettonia.



Lettera recapitata al Sindaco per mano essendo la villa di Baddesalighes in territorio di Bortigali

## 6. L' Evo contemporaneo

## 6.2. Le Industrie (Tessile)

Per volontà del Regime (nella persona di Benito Mussolini) "dopo una sua visita" nel 1942 viene ulteriormente ingrandita l'impresa che favorisce la costituzione di una joint-venture con il Lanificio Rossi di Schio. L'Alas diventa in questa fase una delle imprese tessili più grandi d'Italia, senza dubbio quella più grande in Sardegna.



Nel corso degli anni acquisite le commesse, ha prodotto coperte per civili e militari e per tutte le istituzioni dello Stato fino a che, con l'abbandono della Lane Rossi (colpa della crisi nazionale) ne venne decretata la chiusura.

Col passare degli anni vennero costruiti altri stabilimenti con macchinari più moderni per la produzione di filati per tessuti e prodotti differenti: tela per Jeans "Tirsotex" Collant "Calzificio Queen".



Stampe: affrancatura Lire 10 assolta con esemplare della serie "Siracusana" in data 26. IV. 1958.

Dalla sua preistoria, grazie alla felice posizione come "Luogo di Passaggio", allora ed ancora oggi "Crocevia dell'Isola" modificando la tradizionale società agropastorale, la Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento subì una profonda trasformazione economica. Trainanti di questa "rivoluzione" furono: le Strade, le Ferrovie, l'Industria Casaria e l'Industria Tessile.

Macomer, capoluogo del Marghine, fu l'epicentro di questo storico processo.